DOMENICA-LUNEDI 16-17 AGOSTO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 63 N. 194

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 33 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 16 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Dal Fascismo all'Impero

L'ultimo numero di «Polemica», rivista mensile del Fascismo, che ora esce in Roma (via Sicilia, 235), pubblica un articolo di Luigi Freddi del quale riproduciamo l'ultima parte:

Ricordate la profezia di Giorgio Sorel?

«Mussolini non è un socialista ordinario. Credetemi, voi lo vedrete forse un giorno, alla testa di un battaglione sacro, salutare colla spada la bandiera italiana. E' un italiano del XV secolo, un condottiero. Non lo si sa ancora, ma egli è il solo uomo energico capace di riparare le debolezze del Governo...».

A distanza di dodici anni la profezia è divenuta realtà viva. Ed io pensavo a quelle parole di Giorgio Sorel mentre all'Augusteo, confuso fra le «camicie nere» pallide d'ansia e di commozione, ascoltavo il Duce profferire la sua orazione, col corpo eretto, il volto scarnito e sbiancato, la immensa fronte luminosa, ritto sulla moltitudine come un'insegna, con le braccia protese e le dieci dita agitantesi nervosamente, «come se cercassero nell'aria corde da far vibrare»...

Uno scrittore straniero, Homen Christo, ha definito Mussolini: «batisseur d'avenir». Quel giorno questa mi parve la definizione più propria. Le parole che Mussolini pronunciò al Congresso, quasi per donare ai convenuti, in procinto di ritornare in tutte le città della Patria italiana, un viatico spirituale, erano illuminate dal fascino del futuro. Non, come un tempo, l'oratoria cantelosa e frigida d'uomini camminanti nella vita senza la luce d'una speranza ideale e con gli occhi nella nuca... ma il grido d'unanima disancorata, pronta a tutte le partenze, le più audaci e le più rischiose, avida di tutte le conoscenze, le più eccelse e le più sublimi, intrisa d'avvenire, gonfia di futuro!

Invano si cercherebbe nell'orazione dell'Augusteo un accenno al passato. Se qualcuno ve n'è, è rapido e ironico, fugace e canzonatore, com'è proprio dei vittoriosi coi polmoni ancor pieni di fiato e le vene ancor pulsanti di sangue giovine, pei vinti ansimanti e sbavanti indietro, lontano, inchiodati alla proda dei fossi, sul limitare della strada, fuori del filone travolgente ch'essi non posson seguire.

Tutto il resto è una proiezione nell'avvenire, piena di baldanza, d'orgoglio, di volontà, d'audacia. Noi giovani — giovani d'età e di cuore e di muscoli, ma già carichi d'esperienze e di conoscenze e di sacrifici e di trionfi — noi giovani abbiamo riconosciuto nell'oratore dell'Augusteo il «nostro Mussolini», il «condottiero del XV secolo», marciante alla testa del nostro battaglione sacro, salutante la bandiera italiana che or brilla su tutte le vette coi colori più accesi. Verso dove? Verso le avvenire: l'Impero!

Dalla deprecazione della violenza spicciola, stupida, inintelligente, che non ha neppure talvolta la giustificazione d'essere coraggiosa o l'attenuante di essere opportuna o in virtù d'essere tempestiva, alla ironizzazione del culturalismo, inconcludente, corrosivo al quale va contrapposta l'intelligenza fascista, geniale, creatrice, volitiva, spregiudicata, svincolata da dogmi, formule e principii e perciò rapida e conclusiva, tipicamente, perciò, italiana:

dall'esaltazione del popolo, inteso nel senso più augusto e più romano, sintetizzata nella valorizzazione del sindacalismo fascista, coordinatore delle energie produttive, armonizzatore delle categorie sociali, selezionatore delle gerarchie consapevoli e responsabili, risolutore, sereno ma deciso, di tutti i conflitti economici attraverso un unico imprescindibile dogma: il bene della Nazione dal quale solo può scaturire il bene dei singoli e per tutto questo il sindacalismo fascista sarà realmente l'«affossatore» di quel liberalismo, classista perchè borghese, borghese nel senso che alla parola dà il Papini: inavvicinabile, onnifettante, polipestilente, rinunciatario perchè impotente, patrocinatore di tutte le libertà perchè vile, presuntuoso perchè ignorante, «storicistico» perchè legato al passato e incapace d'avvenire, ben pensante perchè adiposo e perciò, igienica norma! «pensa la maggioranza», vero Tutankamen refrattario a ogni voronoffizzazione (insomma: chi più ne ha più ne metta, che non dirà mai abbastanza)... alla glorificazione di Roma civile, grande, augusta, fior d'ogni città, «communis patria», origine e mèta fatale e fatata: eterna;

dalla proclamazione della tangibilità dello Statuto per secondare il sempre più ampio respiro della razza, per realizzare le nuove orgogliose possibilità della stirpe, per raggiungere verso più lontana mèta le realizzazioni della Patria e porvi il suggello del diritto e della storia, alla limitazione del parlamentarismo nauseabondo per mettere in primo piano, con tutte le sue facoltà distruggitrici e creatrici, con tutta la sua potenza rinnovatrice e ricostruttrice, il potere esecutivo che solo può creare uno Stato — come concetto e come realtà — adeguato alla risorta potenza della Nazione;

dalla semplificazione scheletrica del panorama politico con la divisione netta fra italiani dell'avvenire e pavidi molluschi del passato, primo lusinghiero passo verso la Nazione fascista auspicata e agognata, alla «feroce volontà totalitaria» dalla quale scaturisce la superba e affascinante intransigenza, terribile e grandiosa, ma sola creatrice d'una certezza futura;

dall'enunciazione della necessità assoluta d'una nuova morale informatrice per tutti quella fascista, d'un nuovo «modo di vita» per tutti, intrepido dinamico volitivo bersagliieresco aggressivo ottimista vittorioso, alla visione ultima, mèta di tutte le speranze, vertice di tutte le volontà, altare di tutte le anime, glorioso retaggio dei morti, feroce e disperato sogno dei vivi, ragione unica di tutte le sofferenze e di tutte le gioie, di tutte le virtù e di tutti i sacrifici, suggello di tutte le vittorie, propiziatore di tutti gli olocausti, carroccio di tutti i combattimenti sintesi di tutte le glorie sparse nei millenni dalla nostra razza immortale e accese come astri inestinguibili nell'universo della umanità: l'Impero!;

tutto il discorso del Duce, nelle parole e nel tono, nei concetti e nei gesti, è stato lo squillo d'una diana aurorale, risuonante altera nel tempio d'Augusto e ripercossa dagli echi sulle spiagge protese verso il Mediterraneo, sui monti elevati verso il cielo del nord, come eccelse altane munite e vigilate, sui porti brulicanti di navi guerriere e di navigli operosi, sulle città aggrappate al cielo pei tentacoli dei fumaioli delle loro officine, sulle campagne fertili e silenziose, sui villaggi, sulle case, sugli uomini, sugli uomini che si son riconosciuti nel canto e han rivolta la fronte con rinnovellata speranza verso le nuove aurore, luminose e lusingatrici!

Questa è politica? Non ripetiamo la oscena parola. Questa è vita: questo è fascismo. Lasciamo la politica agli ipercritici che pullulano ancora come funghi dopo un acquazzone e ai denigratori usi a gracidar, con estenuante monotonia, come batraci nel pantano «pepositorio».

Che c'è sull'altra riva?

Il Faust liberale, che non l'anima soltanto, ma anche il corpo venderebbe a un qualunque diavolo sovversivo o democratico pur di riacciuffare il perduto bene del potere.

Il «clan» social-repubblicano, che si bamboleggia incerto e goffo fra la sfiatata sirena democratica e il cercopiteco liberale, e ancora si masturba bizantineggiando intorno al problema istituzionale!

E la democrazia, che considera ancora gli immortali principii come una sua «evacuazione emorroidale» e se li cova tenacemente con l'ostinazione dei folli impuri, infettata di fiele, corrosa di bile, inchiodata al suo passato inglorioso, impantanata nella sua mentalità podagrosa e pedestre.

Ed altri residui di naufragi politici, traverso i quali la gran prora del vascello fascista passa imperiosa, solenne, noncurante sdegnosa, puntata risolutamente verso i porti più vasti, disseminati sotto le lontananze ove pulsa il cuore infinito della Patria.

Alla malafede degli speculatori frettolosi e dei catoncelli pavidi e sedentarii possiam bene rispondere con orgoglio smisurato che il Fascismo non è la «pratica» di un partito, nè la «dottrina» d'alcuni filosofi, nè il «programma» di anime e di petti, agguerrito e potente, disciplinato e devoto, capace ancora d'esprimere martiri ed eroi, pronti a «uccidere ed a morire» per la Patria e per il Duce.

Sul grigiore crepuscolare, inesorabile e inglorioso di tutte le fedi spente, di tutti gli altari infranti, di tutte le tradizioni politiche sepolte nel rosso alone della guerra e nello splendore eroico della rivoluzione, esso si eleva trionfante e solleva verso il cielo e verghe e la scure del suo simbolo romano, a gloria e difesa dell'Italia.

E getta — come sognava il profeta — sull'ali di una strofe il suo appello per il nuovo Impero di Roma, speranza di oggi, certezza di domani.

LUIGI FREDDI

Nelle Corporazioni fasciste

I dipendenti comunali di Palermo e il loro nobile esempio

ROMA, 15.

La Confederazione delle Corporazioni Fasciste comunica:

L'avv. Gaetano Alfredo Restivo, accompagnato dagli avvocati Lissia e Gius. Orlando è stato ricevuto dall'on. Edmondo Rossoni.

L'avv. G. A. Restivo ha portato al Segretario generale delle Corporazioni fasciste il fervido saluto dei tremila dipendenti comunali ch alla vigilia della battaglia elettorale amministrativa di Palermo, dando esempio di disciplina, di fede e di patriottismo, hanno voluto in massa con la propria associazione far passaggio alle Corporazioni Sindacali.

L'on. Rossoni si mostrato molto sensibile ed ha gradito il cortese omaggio dei nuovi gregari esprimendo altresì il desiderio che sarebbe stato lieto trovarsi in mezzo ad essi per portare a viva voce il benvenut odel Littorio alla numerosa classe degli impiegati comunali di Palermo, fiducioso che le altre città dell'isola seguiranno l'esempio della loro capitale.

L'avv. Restivo promise che si sarebbe fatto l'interprete delle parole del Capo delle forze lavorative d'Italia nella prossima riunione dell'Associazione.

S. E. Benelli all'esposizione

agricolo industriale svizzera

ROMA, 15.

L'on. Banelli, sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, accompagnato dal suo capo di gabinetto, è partito per Domodossola per assistere, in rappresentanza del Governo alla cerimonia inaugurale della esposizione industriale agricola svizzera che avrà luogo il 26 corrente.

La nostra aviazione in Tripolitania

TRIPOLI, 15.

Il comandante delle truppe della Tripolitania generale Malladra si è recato oggi a ispezionare le truppe dislocate nella lontana Sirtica. Il generale Malladra, partito questa mattina da Tripoli a bordo di un areoplano pilotato dal tenente Donadelli, ha fatto ritorno a Tripoli stasera stesso. Il viaggio di andata e ritorno della lunghezza di mille chilometri, è stato percorso in sei ore soltanto.

Disastro aviatorio

DUE VITTIME

ROMA, 15.

Stamane un aeroplano proveniente da Centocelle è precipitato sulla spiaggia di Ostia, cadendo sopra una capanna, fortunatamente desarta. L'apparecchio che si e incendiato, era pilotato dal sottotenente Sabbato, che è rimasto carbonizzato. Anche il sergente motorista Cipolloni è rimasto ucciso.

Particolare doloroso: in villeggiatura a Ostia trovasi con la famiglia la signorina Scotti, fidanzata del Sabbato. La notizia della tragedia è stata subito telefonata a Roma e così qualche tempo dopo giungeva il generale Riccio dell'Aeronautica e con lui gli ufficiali del corpo, il regio commissario senatore Cremonesi e altre autorità.

Altre 123 salme

rimpatriate dalla Jugoslavia

LUBIANA, 15.

La commissione di ufficiali italiani che si trova a Lubiana per continuare la ricerca delle salme di soldati italiani morti durante la guerra e sepolti nei cimiteri della Slovenia, è partita per Marburgo, ove procederà in questi giorni al dissoppellimento di 123 salme di soldati italiani, che riposano già da anni in quel cimitero. Verso al fine di questo meso le salme di 123 valorosi verranno rimpatriate.

Micidiale sciagura automobilistica a un passaggio a livello

Quattro morti e una moribonda

COSENZA, 15.

Ieri, al passaggio a livello di Mongrassano è avvenuta una gravissima disgrazia. L'automobile del prof. De Stefano, direttore dell'Ospedale Garibaldi di Catania, veniva investita da un treno merci. Restavano uccisi il pro. Di Stefano, la moglie, il figlio e lo chauffeur, mentre la cognata del professore, ferita gravemente, veniva trasportata all'Ospedale di Cosenza dove versa in imminente pericolo di vita.

In un'altra automobile che seguiva immediatamente l'automobile investita, si trovavano il fratello, gli altri figli e i nipoti del prof. De Stefano che hanno assistito terrorizzati alla sciagura.

La battaglia per la lira

Quando l'on. Mussolini nel suo ultimo discorso alla Camera annunziò ai Deputati e al popolo italiano che il Governo Nazionale Fascista non prendeva quelle vacanze, divenute ormai tradizionali nel costume politico-parlamentare italiano, affermò una verità sostanziale della quale gli italiani possono rendersi conto ogni giorno. Anche gli osservatori meno benevoli dell'opera del Governo Nazionale sono costretti oggi a prendere atto di un avvenimento che è di una importanza centrale per la nostra vita di Nazione.

Si tratta di questo: che la crisi finanziaria italiana che aveva creato alquante preoccupazioni nei vari strati della popolazione, si va rapidamente risolvendo. Anzi, più che di un avviamento alla soluzione, possiamo dire che ci troviamo di fronte a fatti concreti i quali dimostrano che la nuova politica finanziaria, pensata ed attuata dal Ministro Volpi, ha già ottenuto risultati precisi ed incontrovertibili.

La battaglia per la lira, che Benito Mussolini dichiarò di voler condurre fino alla vittoria, è in pieno svolgimento. E' ormai passato il periodo della preoccupazione. Il popolo italiano, di tutte le categorie, si è ormai convinto che la nostra valuta, espressione della forza e della capacità di avvenire della Nazione, è quanto di più sicuro e di più solido si possa immaginare. Il valore reale della lira, infatti, non è rappresentato dalle oscillazioni del mercato finanziario sensibile alle pressioni più varie e più delicate, ma corrisponde, in sostanza, alla ricchezza e alla forza produttiva dello Stato italiano.

Tutti ricordano il periodo di crisi, frutto più che altro di una pressione psicologica, verificatosi al principio dello scorso mese di luglio, con la caduta del valore della nostra moneta, assolutamente ingiustificato di fronte alle condizioni reali della economia nazionale. Questo periodo di crisi, sul quale non vale la pena di insistere, è ormai superato.

In materia finanziaria per la sua stessa natura le parole contano pochissimo e contano invece straordinariamente i fatti.

Orbene, il fatto sintomatico di questi giorni è costituito dal notevolissimo afflusso di nuovi fondi da parte dei risparmiatori italiani nelle casse dello Stato: prova più che sufficiente a dimostrare che la fiducia del popolo italiano nella sua valuta è completamente ritornata. Il fenomeno, che ci riempie di soddisfazione, è caratterizzato da una costante richiesta da parte del pubblico di nuovi buoni del tesoro per una cifra che globalmente raggiunge per l'intero mese di luglio l'importo totale di 2 miliardi e mezzo di lire. L'incremento netto dei buoni ordinari, assorbiti dal pubblico in più di quelli rimborsati, supera per il mese di luglio i 355 milioni di lire.

Altro fatto sintomatico, che dimostra il continuo progredire della fiducia nella moneta nazionale, è costituito nell'aumento dei depositi postali e dei buoni postali che si sono complessivamente accresciuti nel mese di luglio di 130 milioni di lire. La Rendita e il Consolidato, poi, hanno segnato le più marcate battute di ripresa, passando la prima da 64.50 a 76.50 e il secondo da 82.90 a 94.50 con un miglioramento di 12 punti nel corso di tre settimane.

Questa ripresa di fiducia si è altrettanto favorevolmente ripercossa in tutti i valori industriali immobiliari e bancari negoziati nelle borse, i quali nella ultima quindicina hanno segnato indistintamente notevoli plusvalenze.

Questo complesso di fatti, non di parole, costituisce la prova della nostra efficienza economica, la quale non è per nulla diminuita da alcune apparenti manifestazioni di crisi nel campo del consumo dei generi cosidetti di prima necessità.

Gli oppositori del Governo e del Fascismo hanno tentato invano di speculare su quell'aumento del prezzo del pane che è stato la conseguenza momentanea e inevitabile della applicazione del dazio sul grano. Ma questa crisi di aumento di prezzi in materia di grano non è evidentemente che una crisi passeggera di assestamento. Se il Governo ha applicato il dazio sul grano non lo ha fatto per un capriccio, e tanto meno per premere sulle classi meno abbienti; lo ha fatto per promuovere, sotto tutti i punti di vista, un più ampio sviluppo della produzione granaria. L'assestamento avverrà senza dubbio. Del resto il caroviveri, sia detto e ripetuto per l'ennesima volta, è tutt'altro che una caratteristica puramente italiana. Tutte le nazioni più o meno ne soffrono: anche l'Inghilterra, anche la Francia, anche la Germania. D'altra parte il caroviveri, fenomeno internazionale, è pure la conseguenza di un aumento consumo e di un migliorato tenore di vita. L'Italia, che è veramente una grande proletaria, è stata presa dopo la guerra dalla tendenza a consumare sempre di più. Il fenomeno è di tutte le classi. Si vuol vivere meglio, e non solo vivere, ma vivere bene e magari godere. Ora questo fatto, in un popolo che aumenta ogni anno di circa mezzo milione di individui, se ha degli aspetti utili ne ha anche di quelli non perfettamente utili. Si esagera, insomma; non sarebbe male che ogni cittadino, nell'esaminare lo stato di disagio che sovente si verifica nel suo bilancio personale, facesse un sincero esame di coscienza per vedere se i consumi di carattere voluttuario non siano superiori ai suoi bisogni normali.

Noi vorremmo che un esame di coscienza di questo genere fosse fatto più o meno da tutti i contribuenti italiani. I quali, peraltro, come già abbiamo dimostrato con le cifre, dimostrano con la rinnovata tendenza a investire i propri risparmi nei titoli dello Stato, la loro piena fiducia nella politica finanziaria del Governo Fascista che il conte Volpi guida con sagacia e con fermezza.

Gli avversari del fascismo, sui quali pesa una non lieve responsabilità della diffamazione dell'Italia all'estero, con conseguente ripercussione finanziaria, hanno oggi «bon grè o mal grè» una ulteriore prova della fiducia internazionale nei riguardi dell'Italia.

Bisogna aggiungere a quanto abbiamo esposto un fatto importantissimo: l'Ambasciatore italiano a Washington annuncia che sta per venire in Italia per riferire al Governo Nazionale sui propositi di attiva partecipazione della finanza americana alle iniziativa italiane. In America si segue con interessamento lo sviluppo economico del nostro Paese e il Governo degli Stati Uniti afferma che intende agevolare la cooperazione del capitale americano nelle industrie e nei lavori pubblici d'Italia.

Tale collaborazione, puramente finanziaria, sarà senza dubbio utile ai due Paesi: ed è il risultato delle intese avute dal conte Volpi con Morgan e con la National City Bank.

Anche questo fatto documenta un atto di fiducia rinnovata nella lira italiana: e noi siamo sicuri che la battaglia per la lira, felicemente ingaggiata sotto il comando di Benito Mussolini, terminerà in una luminosa vittoria.

Un confortante censimento

della stampa italiana all'estero

ROMA, 15.

L'on. Mussolini ha incaricato tempo fa il Commissario generale della emigrazione di procedere a dun censimento della popolazione e delle istituzioni italiane che si trovano all'estero.

Durante questa indavine sono state raccolte notizie e dati statistici relativi alle pubblicazioni periodiche che fuori del nostro paese vengono stampate integralmente in linua italiana. L'interessante lavoro ha portato il rilievo di una importante serie di pubblicazioni che vedono la luce a cura della nostra attività. Si tratta di circa 280 periodici, giornali politici ed umoristici, riviste, bollettini di informazioni settimanali. Sono stati rilevati 33 quotidiani, 167 settimanali fra cui dieci umoristici, 17 pubblicazioni quindicinali, 75 pubblicazioni mensili e bimensili e varie pubblicazioni saltuarie.

Questo numero rilevante di pubblicazioni riesce una rivelazione per gli italiani, ben lontani dall'immaginare che anche all'estero fiorisca in tanta copia la stampa italiana. Negli Stati Uniti le pubblicazioni raggiungono la cifra di 157.

Il circuito motociclistico della Spezia

SPEZIA, 15.

Oggi si sono svolte le gare motociclistiche del Circuito della Spezia su un percorso di 160 chilometri. Le gare sono valevoli per il campionato italiano. Ecco la classifica generale:

Cat. 500 cmc. — 1. Roccanani in ore 2 29' 3'' alla media di Km. 64,408 — 2. Nazario — 3. Tanzi.

Categoria 350 cmc. — 1. Ghersi Pietro in ore 2 25' 48'' alla media di chilometri 69.330 — 2. Barsanti — 3. Biondetti.

Categoria 250 cmc. — 1. Bianchi in ore 2 33' alla media di Km. 62,661 — 2. Panella 3. Maffeis.

Durante il percorso si sono ritirati i corridori Bensi e Loretti.

IL SENATORE DE MARTINO, ambasciatore d'Italia a Washington, è ora arrivato a Cherbourg a bordo del transatlantico «Olimpic» proveniente da New York e diretto a Parigi donde proseguirà per Roma.

NOTIZIE DALL'ESTERO

Dopo il Convegno di Londra

Quando, una settimana fa, fu annunciato il convegno di Londra fra Briand e Chamberlain, scritti su queste colonne che dal convegno stesso sarebbe uscita la nota di risposta, quanto più possibile conciliante, alla precedente nota germanica. Niente di più, nè in merito al patto di garanzia nella sua forma concreta, nè in merito alla politica generale europea, o alla politica nordamericana, e particolarmente marocchina, nè in merito ai debiti di guerra.

Durante questa settimana, invece, la grossa cronaca giornalista, a proposito del convegno di Londra, ha messo in primo piano tutte le questioni possibili, e si è parlato anche di decisioni da prendere sulla condotta da tenere verso la Russia, ora che la Russia mostra di voler promuovere in Asia e in Africa una politica anti-europea.

Si è parlato di questo proprio nella cronaca che accompagnava la prima giornata di Briand a Londra. Il comunicato ufficiale dei lavori delle due giornate londinesi assicura che si è raggiunto l'accordo sulla risposta alla Germania e che del patto si parlerà ad una conferenza imminente. Questo non è per stabilire mie eventuali virtù profetiche che non esistono ma per documentare ancora una volta tutta la vacuità e prolissità anche politica e diplomatica del giornalismo moderno.

Infatti per prevedere che la discussione sarebbe stata limitata alla nota bastava tener conto del tempo moderato di un convegno, della situazione interna dei vari paesi, della stessa condizione dei problemi internazionali, degli elementi noti e arcinoti delle singole questioni, per concludere alla necessaria limitazione del convegno di Londra. Come oggi ho detto: l'Inghilterra ha già raggiunta praticamente la posizione di arbitra. E' proprio ciò che voleva e che fa arrabbiare il «Journal des Debats» che esprime un comprensibile malcontento francese.

Briand era andato a Londra con un già accomodantissimo testo di risposta alla Germania, frutto delle conversazioni diplomatiche avvenute per il tramite dei rispettivi ambasciatori a Parigi e Londra; ma Briand aveva portato anche un progetto di patto di garanzia nella speranza di discuterlo con l'Inghilterra, avviarne la definizione e tenerla come meta di una procedura diplomatica che avrebbe dovuto escludere la conferenza nella quale la Francia si trova di fronte alla Germania a discutere da pari senza poter essere sicura dell'Inghilterra. La conferenza non è stata evitata e il comunicato dice esplicitamente che il patto di garanzia sarà discusso allora. Come si vede siamo a conclusioni ben diverse da quelle che si erano volute far prevedere.

Si può intanto aspettare il testo della nota senza impazienze per valutare se in essa sieno chiarite premesse per la discussione. Ma a quanto si sa Chamberlain ha voluto evitare promesse categoriche. Il 7 settembre comincierà la assemblea della Società delle Nazioni Sarà risoluto per allora il problema della partecipazione della Germania nella Società che è considerata condizione preliminare pel patto di garanzia? Non può ancora dirsi perchè nè si può affermare che la conferenza possa farsi prima dell'assemblea ginevrina nè si può aspettare che in difetto della conferenza si trovi il modo di risolvere la questione della partecipazione della Germania proprio durante l'assemblea.

I prossimi giorni ci diranno qualche cosa. Senza impazienza. Sopratutto da parte dell'Italia che è informata regolarmente di tutto. Quanto agli altri problemi non debbono essere stati nemeno toccati a Londra o ci saranno state considerazioni generiche. Se no, non sarebbero bastate le sei o sette ore di discussione seria che si sono raccolte con i pranzi e i ricevimenti.

R. Forges-Davanzati

La questione dei debiti interalleati

WASHINGTON, 15.

Le commissioni americana e belga, dopo di aver tenuto riunionin separate, si sono riunite in breve seduta. La prossima riunione avrà luogo probabilmente lunedì. Nei circoli autorizzati si ritiene che la sospensione di tali riunioni è dovuta al fatto che la delegazione belga attende istruzioni da Bruxelles.

I delegati americani Mellon e Smee andranno a Plymouth domani nel pomeriggio per conferire col signor Coolidge. Si dichiara ufficialmente che dopo le riunioni finora tenute benchè l'accordo non sia ancora raggiunto i progressi realizzati sono soddisfacenti.

In regime soviettista

Il nuovo codice

sul diritto di famiglia

MOSCA, 15.

Il Governo ha ratificato il nuovo codice sul diritto di famiglia. Secondo il nuovo codice le condizioni della vita coniugale e famigliare sono basate sulla completa libertà dei rapporti fra gli sposi, sulla liberazione della donna dal potere del marito, potere dal quale derivava la dipendenza economica sui costumi e gli usi religiosi e nazionali e sulle condizioni della vita moderna. Il codice stabilisce che le persone, concludendo un contratto di matrimonio conservano la loro completa libertà personale e la libertà di lavorare, il cambiamento di residenza di uno degli sposi non obbliga l'altro a seguirlo. I beni acquistati col lavoro unito dagli sposi durante la loro vita coniugale sono considerati di loro proprietà sul principio della proprietà comune. Se uno degli sposi manca del necessario o è incapace di lavorare, l'altro dev passargli gli alimenti, se il tribunale con sua decisione lo riconosce in condizione di potere adempire l'obbligo degli alimenti. Il divorzio ha luogo in seguito e reciproco consenso dei due coniugi nonchè per volontà di uno solo di essi. Il dovere di mantenere la prole spetta ai genitori; i figli sono obbligati a passare gli alimenti ai genitori nel caso in cui questi ultimi siano bisognosi ed incapaci di lavorare e quando non ricevono soccorsi dallo Stato.

La Norvegia prende possesso

dello Svalbard

OSLO, 15.

Ieri a mezzogiorno ha avuto luogo a Long Yar City nella baia dell'Avvento, la cerimonia della presa ufficiale di possesso da parte della Norvegia dello Svalbardo (Spitzberg). Il ministro norvegese per la giustizia ha letto l'atto di notifica e quindi è stata issata la bandiera norvegese da un distaccamento di marinai della nave da guerra «Heimdal». Poi, mentre dalla «Heimdal» venivano sparate salve di saluto è stato cantato l'inno norvegese ed ecclesiastico dello Svalbard ed è stata recitata una preghiera per la Patria.

Infine, il Ministro della Giustizia ha dichiarato lo Svalbard territorio norvegese e sottoposto alle leggi e alla giustizia norvegese annunciando che entra in carica in qualità di prefetto provvisorio il capo ufficio al Ministero della Giustizia, Lessen.

Nello Svalbard sono entrate subito in vigore le leggi per lo sfruttamento delle miniere e i nuovi decreti per la protezione degli animali. Sarà provveduto fra qualche tempo a nominare il prefetto definitivo. In tutta la Norvegia sono state esposte le bandiere e le fortezze del Regno hanno sparato le salve di rito. Parecchi ministri esteri hanno espresso al Ministero norvegese degli affari esteri felicitazioni a nome dei rispettivi Governi.

Protesta giapponese per i fatti di Tien-Tsin

PECHINO, 15.

La Legazione del Giappone ha inviato una nota al Ministero degli Affari Esteri cinese protestando contro gli attacchi degli scioperanti alla filanda giapponese di Tien-Tsin, verificatisi l'11 agosto e durante i quali il macchinario fu completamente distrutto ed un dottore giapponese venne gravemente ferito mentre stava curando soldati cinesi.

La nota del governo giapponese riconosce che le autorità cinesi hanno preso tutte le misure necessarie per fronteggiare la grave situazione esistente a Tien-Tsin, ma protesta contro l'ingiustizia delle offese arrecate ai cittadini ed ai beni giapponesi domandando che siano adottate tutte le misure necessario per prevenire il ripetersi di tali incidenti.

La nota infine si riserva il diritto di esigere un indennizzo.

La guerra in Marocco

MADRID, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni del Marocco dice:

«La colonna Freydemberg ha terminato le sue operazioni, non avendo incontrato che scarsa resistenza da parte del nemico ed ha potuto constatare i danni fatti dalla aviazione e dall'artiglieria spagnola. In previsione delle operazoni progettate tempo fa e realizzabili con la collaborazione della Francia, conformemente ai recenti accordi di Madrid, è stato dato l'ordine di mandare al Marocco per un provvedimento elementare alcuni battaglioni già all'uopo preparati da parecchi mesi. Dette operazioni dovrebbero essere iniziate quando sarà giunto il momento e per compierle le truppe saranno costrette ad allontanarsi assai dalla loro base. La situazione generale nella zona spagnola è soddisfacente. Tutti i provvedimenti presi o in procinto di essere presi lo sono in conformità del piano tracciato in anticipo».

SINISTRI IN MARE

CAUSATI DALLA NEBBIA

BREST, 15.

La nebbia ha causato ieri mattina due sciagure nei paraggi di Ouessant. Il vapore «Saint March di Nantes» che andava da Cardiff a Nantes carico di carbone è naufragato all'altezza di Qualer. Il vapore è affondato in dieci minuti. Si deplorano 11 mancanti. Fra i 13 superstiti vi è l'ufficiale in seconda. Due cadaveri sono stati ricuperati dai pescatori.

Inoltre il vapore carboniero «Berville» che andava da Svansee a Saint Nazaire si è arenato sulla costa di Stiff ed ha subito gravi avarie. Due rimorchiatori sono riusciti a disincagliarlo e lo conducono lentamente a Brest.

Un disastro ferroviario anche presso Colonia

SAINT DENIS, 15.

Il diretto proveniente da Bruxelles presso Colonia è andato a cozzare contro un diretto proveniente da Lillà. Si deplorano tre morti e 31 feriti dei quali tre o quattro gravemente.

Il crollo di un ponte

per le piene in Giappone

TOKIO, 15.

Un telegramma da Seoul annuncia che il ponte sul fiume Kanko è stato asportato dalla piena. Il traffico tra Seoul e Gensam è interrotto, 1200 case sono innondate; la piena accenna a diminuire.

Lo stato delle semine nell'Argentina

ROMA, 15.

Un telegramma dall'Argentina all'Istituto Internazione di Agricoltura informa che le semine di frumento e di lino sono ultimate nei distretti settentrionali, si trovano a buon punto in quelli dell'est.

Lo stato delle semine per il frumento la segala l'orzo e l'avena è generalmente buono e quasi medio per il lino.

I lavori preparatori per le semine di mais si svolgono attivamente. Le condizioni dei pascoli sono al disotto della media.

LA RISPOSTA franco-britannica alla Germania elaborata a Londra da Chamberlain e Briand è stata inviata a mezzo corriere ai Governi italiano e belga.

CRONACA PROVINCIALE

La Carnia riafferma con la Mostra di Tolmezzo la sua forte volontà e la sua grande operosità

La cerimonia inaugurale

TOLMEZZO, 15.

A Tolmezzo ha avuto luogo ieri nel pomeriggio la inaugurazione della Mostra della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale.

La cerimonia della inaugurazione solenne e semplice come si addice ad una festa del lavoro, ha aperto alle visite del pubblico i magnifici locali delle scuole che raccolgono oggi i migliori esemplari del lavoro e della geniale concezione delle forti popolazioni carniche. Quello che è più significativo è che alla gara di emulazione del lavoro hanno partecipato solidalmente piccoli industriali, grandi industrie, enti, associazioni ed umili e valenti operai.

Festa del lavoro dunque, di quel tenace lavoro di ricostruzione della cui possente forza troviamo in quella esposizione l'indice più evidente e più toccante.

La cerimonia ebbe luogo nella sala principale dell'edificio delle scuole, essendo presenti: il Sottoprefetto di Tolmezzo, il Sindaco Candussio, il gr. uff. Rubini, il cav. Morelli de Rossi, il commendatore Biasutti, il cav. prof. Marchettano, il cav. Sperotto, il cav. uff. Radina-Dereatti in rappresentanza della Provincia del Friuli, il dott. Ortali, il dott. Botrè, il dott. Cigaina, il dottor Medina, il seniore Luzzi per la 63a Legione «Tagliamento», il cav. Lino de Marchi, l'Ispettore scolastico Marchetti, il signor Giovanni Gressani, l'ingegnere Bonicelli del Genio Civile, il rag. Cacitti, il Sindaco di Cavazzo signor Angeli, il cav. Frucco di Enemonzo, il dott. Giacomelli, il cav. Zanier di Rigolato, il sig. ing. Moro, il dott. Fiorentini, il dr. Moro, il dr. Carlo Pepe, il cav. Villoresi, il dr. Gilardi, mons. Aita, ing. cav. Zorzi, dr. Angeloni, geometra Della Pietra, cav. Celotti, signor Sabbadelli, cav. Linussio, sig. Morgante, prof. Feruglio e molti altri i cui nomi ci sfuggono.

Nei locali della Mostra

La sala ove ebbe luogo l'inaugurazione era tutta stipata di pubblico e di rappresentanze e in mezzo alla folla spiccavano le bandiere dei combattenti, i gagliardetti dei fasci, le bandiere delle società operaie di mutuo soccorso ed altre molte ancora.

Il Sindaco, signor Candussio, Presidente della Mostra, lesse le numerose adesioni pervenute per la cerimonia fra le quali notiamo quelle del Prefetto Ricci, del co. on. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli, del Sottosegretario di Stato alla Economia Nazionale on. Peglion, del Comitato per le Piccole Industrie, del prof. del Puppo ecc.

In seguito, il signor Candussio pronuncia un breve discorso augurale durante il quale, il primo cittadino di Tolmezzo ringrazia le autorità e le personalità che vollero intervenire alla cerimonia di apertura della importante Mostra che rivela lo sforzo di ricostruzione della Carnia.

Vivi applausi accolgono la fine del discorso del signor Candussio.

A lui succede il Sottoprefetto di Tolmezzo, il quale elogia vivamente la operosità della regione carnica quale gli è apparsa attraverso una breve visita iniziale all'esposizione.

Egli dice che la patria ha bisogno del nobile lavoro e della nobile emulazione delle genti buone e generose delle sue terre. Certamente egli non si nasconde che quanto ebbe a vedere nelle varie sale da lui visitate da affidamento che il massimo fattore del benessere economico italiano, il lavoro, sarà veramente curato se in ogni parte d'Italia si procederà con la stessa serietà con la quale si procede nella forte regione carnica.

Il Sottoprefetto chiude con un caloroso saluto e con un fervido augurio per le popolazioni da lui amministrate.

Un vivo applauso accoglie le belle, semplici parole del rappresentante del Governo.

Parla poi il capitano Radina-Dereatti a nome della Commissione Reale. Egli parla come figlio della forte Carnia, elogia gli sforzi dei suoi concittadini e reca il saluto e l'incitamento della Provincia del Friuli.

Parole inaugurali

Il comm. Biasutti, presidente della «Pro Montibus» Friulana, incaricato di sostituire all'ultimo l'oratore ufficiale, ricorda come anteguerra l'Amministrazione Comunale di Tolmezzo avesse lanciato l'idea di una mostra forestale di piccole industrie per constatare ciò che la Carnia produce e ciò che dovrebbe produrre e osserva che l'iniziativa si attua dopo che sui monti, durante la guerra, la gioventù carnica ha rivelato energie gagliarde nella difesa della piccola e grande Patria; dopochè magnifiche distese di boschi e di prati verdeggianti, grazie alla Vittoria, sono venute a far parte della Provincia del Friuli e dello stesso Circondario di Tolmezzo.

Da una fuggevole visita risulta l'importanza delle odierne mostre che comprendono la rassegna della produzione della Carnia, poichè nella primavera decorsa hanno già avuto luogo le mostre zootecniche con soddisfacenti risultati, nonchè quelle di caseificio, rivelando pure i progressi nella lavorazione del latte.

L'oratore accenna al problema della emigrazione in Carnia, non essendo sufficiente la terra al sostentamento sul luogo della popolazione e tocca le singolari attitudini della razza, distintasi per intelligenza acuta, sobrietà, intraprendenza. Conviene istruire professionalmente queste popolazioni affinchè sia all'Estero come nella nostra Provincia, sappiano intensificare la produzione, elevando la loro condizione economica.

Particolarmente delicato è il compito della R. Scuola Industriale di Tolmezzo ascendente dalle varie scuole di disegno della Carnia, alla quale ha dato la sua opera un concittadino di Tolmezzo, illustre per genialità di propositi e per raro disinteresse. (Applausi; evviva Giuseppe Marchi).

Nel campo dell'arte le popolazioni carniche hanno tradizioni gloriose, attestate dalle pitture nelle chiese solitarie sopravvissute alle distruzioni, nei mobili antichi di legno, lavorato con tanta maestria.

Il comm. Biasutti ricorda l'industria per la utilizzazione del legno: il principale prodotto della Carnia, augurandosi che essa abbia a riprendere l'attività di un tempo e che non manchi una azione intesa al collocamento di essi fuori della zona. Così potrà occuparsi tutto l'anno o magari nell'inverno la mano d'opera locale, evitando l'osteria.

Nella Mostra sono esposti prospetti e progetti per la sistemazione di malghe ad opera di vari Comuni.

Esprime il voto che le malghe in breve possano intensificare la loro produzione, grazie alla cooperazione della Cattedra di Agricoltura, dell'Istituto provinciale di economia montana, del Segretariato della montagna, della R. Ispezione forestale.

L'oratore accenna quindi al principale prodotto della Carnia: i boschi, ai quali debono essere rivolte le più intense cure, favorirne l'incremento senza per questo contrastare altre industrie suscettibili di sviluppo.

Ritiene opportuno rilevare la recente visita alle vallate dell'Alto Friuli del Presidente del Magistrato alle Acque per incarico del Governo e trae buoni auspici per il grandioso lavoro della sistemazione del bacino superiore del Tagliamento, col quale lavoro — anzichè profondire milioni in arginature verso la foce — si deve risolvere il problema del maggior fiume del Friuli (applausi).

Da ultimo, sorvolando su problemi minori, l'oratore passa a trattare un altro importante problema: la utilizzazione turistica delle bellezze pittoresche della Carnia, agevolata dalle strade aperte durante la guerra per scopi militari, ma utilissime anche in tempo di pace.

La Carnia, accogliendo tanti villeggianti durante l'estate, non solo ristora con le sue aure purissime le popolazioni affaticate delle città, ma procura ai suoi abitanti un notevole cespite di entrata.

Rivolge da ultimo congratulazioni vive al Comitato ordinatore per quanto ha saputo fare, certo che col pensiero saranno presenti a questa festa del lavoro della Carnia, del Canal del Ferro e della Val Canale i nostri emigranti. Formula a questo punto il voto che queste mostre, secondo un programma razionale, abbiano a ripetersi a dati intervalli, per far constatare i progressi della zona.

L'oratore chiude con un vivo saluto alla Carnia ospitale, da cui tante famiglie disperse per tutto il Friuli traggono la loro origine.

Vivi e prolungati applausi accolgono la fine del magnifico discorso. Le autorità e le personalità si congratulano con l'oratore che seppe toccare nel suo discorso tutti i punti principali riguardanti i complessi problemi della regione.

Parlò per ultimo il dott. Ortali recando il saluto solidale della Presidenza della Mostra di Cividale che si aprirà nel prossimo settembre.

Egli formula l'augurio del migliore esito per la mostra tolmezzina e dice che con tutte le iniziative consimili sarà sfruttato il fattore principale per la grandezza della piccola e della grande Patria.

Furono in seguito, per acclamazione, inviati due telegrammi: uno a S. E. Benito Mussolini ed uno a S. E. il Ministro della Economia Nazionale.

Dopo la cerimonia tutti gli invitati si spargono in visita per le sale. Anche noi abbiamo fatto una rapida visita all'esposizione e ne abbiamo tratta una soddisfacente impressione. Girando qua e là potemmo ammirare molti lavori.

Una rapida visita

Nella sala Proggetti possiamo ammirare bozzetti di monumenti, progetti di malghe, posti accanto a riproduzioni di malghe antiche, magnifiche riproduzioni del villaggio carnico, effettuate dall'espositore Burba di Ampezzo.

Osserviamo, su un tavolo apposito, esemplari di schisti della Val Resia, ed altri prodotti minerari che danno sicuro affidamento sullo sviluppo industriale immancabile della regione.

In un'altra sala, dei magnifici grafici danno una idea dello sviluppo delle Cooperative Carniche e di contro, questa sala che ci parla dello sviluppo commerciale possiamo ammirare il materiale esposto dalla Cassa Nazionale Infortuni che ci dice quanto è sentita quassù la Previdenza.

Ma la Mostra riserba notevoli sorprese; non possiamo in essa notare solamente le industrie comuni, ma anche quelle che denotano uno sviluppo ammirevole della regione anche nell'industria del forestiero.

Hanno esposto a tale riguardo la sezione U. O. E. I., l'Istituto di Economia Montana, l'Istituto della Caccia.

Possiamo poi notare i migliori rappresentanti delle industrie regionali: dal la lavorazione dei metalli a quella del legno: indumenti, lavori femminili, liquori, saponi ecc.; ogni attività è presente.

La pittura è rappresentata con scelti artisti, come D'Avanzo, Ciccutti, ed altri già noti artisti della Carnia che onorano il Friuli.

Una interessantissima sala è quella dedicata al Segretariato della Montagna ove, in ordine perfetto e con un certo garbo artistico, sono poste in evidenza delle fotografie e dei prospetti che riflettono l'opera poderosa svolta da quella istituzione a beneficio delle montagne carniche.

Qui l'interesse del visitatore si acuisce ancora di più, giacchè attraverso questa piccola esposizione si possono valutare oltre ai benefici odierni quelli che saranno i futuri giganteschi passi nella sistemazione e nello sfruttamento della fertile pittoresca Carnia.

Lavori magnifici sono veramente quelli esposti dalle ditte confezionatrici di mobili. Pillinini di Tolmezzo con disegni del prof. Pieresca, Cooperativa Falegnami di Forni di Sotto ed altri valorosi e numerosi artefici specie di Sutrio che compongono forse il «clou» dell'Esposizione, tanto sono perfettamente lavorati ed artisticamente concepiti.

Dalla stazione climatica di Piano d'Arta sono giunte per l'Esposizione numerose magnifiche fotografie degli alberghi Poldo e Grassi costruiti in modo razionale e degno di encomio e di altri alberghi che possono dare dei punti alle più ben organizzate stazioni climatiche dell'Alta Italia.

Al primo piano abbiamo ammirato una bella ordinata esposizione dell'Industria Bacologica Friulana, la benemerita Società di Spilimbergo, la quale ha voluto concorrere alla Mostra con un piccolo arsenale dimostrante l'utilità delle campagne bacologiche.

Altre mostre interessantissime sono quella della Associazione Agraria Friulana e quella del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo, nelle quali sono poste in evidenza numerose e varie macchine agricole ed un grande impianto di latteria.

Nelle Scuole Professionali sta un'altra parte della mostra della Carnia. Quella riguardante cioè le produzioni delle future forze della forte regione.

Gli allievi della Scuola professionale di Tolmezzo e delle altre scuole fanno una splendida mostra dei propri lavori che sono dei piccoli capolavori.

Nel pianterreno possiamo ammirare in un rapido giro la mostra dei lavori di plastica dei tre rami di falegnameria, meccanica ed edilizia; così da una sala in cui ammiriamo i lavori di plastica dei tre rami passiamo a quella in cui sono esposte le applicazioni e vediamo per esempio un magnifico salottino, una sala da pranzo, una camera da letto interamente costruiti dagli allievi.

Altri lavori sono quelli dei fabbri meccanici e quelli degli allievi per la lavorazione del cemento.

Ma oltre alla scuola professionale di Tolmezzo, che è accompagnata dalle piccole mostre della scuola complementare, dell'istituto tecnico inferiore e delle elementari, vi sono anche le esposizioni di lavori della scuola professionale femminile di Arta, della scuola di disegno professionale di Paluzza e delle scuole elementari di Moggio, Cavazzo Carnico, Resiutta, ecc.

Gara di emulazione, dunque, che merita il più fervido plauso.

Alle ore 17 è seguito, nei locali del Municipio, un sontuosissimo rinfresco offerto dal Comitato. Nella magnifica sala erano convenute tutte le autorità e molti invitati che fecero buon onore alla offerta squisita del Comitato della Mostra.

***

Un plauso sincero va da queste colonne al valoroso Comitato che seppe con forza e costanza friulana, superare ogni difficoltà per giungere al magnifico risultato.

Il plauso va particolarmente al Presidente cav. uff. Candussio ed al valoroso infaticabile segretario dr. Lazzaro.

E da augurarsi che molto spesso abbiano a verificarsi nel nostro Friuli queste feste di esaltazione del lavoro e della ferrea volontà del nostro popolo.

CRONACA PORDENONESE

Riunione ciclistica internazionale

(14). — Nel prossimo settembre, organizzate dalla locale Unione Sportiva con il concorso del signor Alfredo Corte, direttore del Velodromo del Sempione di Milano si svolgeranno ai Giardini Pubblici, nei giorni 6 e 8, due grandi riunioni ciclistiche internazionali in pista fra professionisti e dilettanti. La forma di organizzatore sportivo che ha ormai assunto il Corti e la magnifica riuscita delle riunioni sportive svoltesi l'anno scorso ci fanno prevedere un grande successo.

Sono già assicurati campioni come Bottecchia, Brunero, Binda, Piccin, Moretti, Martini ed altri astri del ciclismo nazionale e internazionale e il Comitato organizzatore ci ha fatto capire che potremo avere, quest'anno, qualche ottima sorpresa.

Quest'anno poi è l'addio ai Giardini Pubblici perchè un'altr'anno le gare si svolgeranno sul grandioso campo sportivo attualmente in costruzione. Il programma delle riunioni dovrebbe essere il seguente:

6 settembre. — Gara velocità, mezzofondo per professionisti e dilettanti.

8 settembre. — Gara di velocità, mezzofondo per professionisti e dilettanti.

Il giorno 27 settembre sul percorso: Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Spilimbergo — Zoppola — Pordenone, da ripetersi due volte, Km. 180 circa, si svolgerà una corsa ciclistica su strada per dilettanti di terza e quarta categoria.

La gara sarà dotata di premi di valore e non mancheranno i premi di traguardo.

Fra qualche giorno pubblicheremo il regolamento per la corsa approvata dal Comitato Regionale Veneto dell'U. V. I.

GIURAMENTO DELLE RECLUTE

Stamane alla Caserma Vittorio Emanuele le reclute del 1905 del «Genova» Cavalleria hanno solennemente compiuto l'atto del giuramento.

Le reclute ed i squadroni permanenti erano schierati nell'ampio cortile agli ordini del valoroso maggiore cav. Sanazzaro, ferito e decorato della grande guerra.

Il maggiore Sanazzaro ha presentato le truppe al comandante colonnello Marrone che rivolto ai giovani Dragoni, ha, con alata parola ricordato le glorie di «Genova» Cavalleria e illustrato l'atto solenne del giuramento.

Dopo le belle parole del comandante Marrone fu letta la formula del giuramento alla quale ha fatto eco un giuro unanime dei nuovi dragoni.

Dopo la cerimonia le truppe hanno sfilato davanti al glorioso stendardo e alle lapidi dei Caduti.

FESTEGGIAMENTI

Oggi è stata aperta la grandiosa Pesca di Beneficenza a favore dell'erigendo Asilo Infantile. Domani, domenica la pesca sarà riaperta ed avrà certamente un ottimo successo.

Cogliamo l'occasione per inviare il nostro plauso alla gentile signorina Linda De Mattia e a suo fratello Antonio, presidente del Comitato per l'attiva e generosa opera svolta per l'ottima riuscita della festa.

PER IL NUOVO PARROCO

Domani, domenica, il reverendo don Umberto Gaspardo, nostro concittadino, prenderà possesso della parrocchia di Roraigrande.

Per l'occasione vi saranno solenni cerimonie religiose e la Messa solenne sarà cantata dalla Schola Cantorum di Zoppola diretta dall'egregio co. Francesco di Panciera e Zoppola.

Il concittadino monsignor Bertolo, arcidiacono di San Vito, terrà il discorso di cerimonia.

CONCERTO RINVIATO

La Presidenza dell'Istituto Musicale comunica che il concerto che doveva svolgersi ieri sera in piazzale della Stazione è stato rimandato e sarà eseguito giovedì 20 corrente sulla stessa località.

COPPA S. MARCO

Per iniziativa della giovane e fiorente Associazione Sportiva Calcio San Marco, avrà luogo domenica 30 corrente alle ore 14.30 una corsa ciclistica su strada per la disputa della «Coppa San Marco». Potranno partecipare tutti i corridori che non abbiano vinto alcun premio in corse ciclistiche.

La corsa si svolgerà sul percorso: Pordenone — Sacile — Sarone — Polcenigo — Castel d'Aviano — Aviano — Roveredo — Pordenone, Km. 60 circa. Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Santin in corso Vittorio Emanuele.

NUOVA MAESTRA

La gentile signorina Rina Falomo fu Giuseppe ha in questi giorni conseguito brillantemente, presso la R. Scuola Magistrale di Udine, il diploma di maestra. Congratulazioni.

PRO TUBERCOLOSARIO

Al comm. Bottussi, l'attivo segretario del Comitato Antitubercol. è pervenuta la cospicua somma di L. 50 mila quale importo della prima rata del contributo da parte del Cotonificio Veneziano pro costruendo padiglione antitubercolare.

STATO CIVILE

Ecco il movimento dello Stato Civile dal 7 al 13 corrente:

Nati maschi n. 8 — Nate femmine n. 4 — Totale nascite N. 12.

Pubblicazioni di Matrimonio: Bazzani Eugenio con De Zorzi Emilia — Pittini Giacomo con Zanette Pasqua.

Matrimoni: nessuno.

Morti: Bresin Santa fu Giuseppe di anni 81 — Conti Malvina fu Giuseppe di anni 41 — Magagnin Teresa fu Luigi di anni 37 — Sist Nicolò fu Basilio di anni 72.

FARMACIA DI TURNO

Oggi e fino a sabato 22 corrente farà servizio di turno la farmacia Roviglio di Corso Garibaldi.

Da PONTEBBA

LA FESTA DEGLI ARCHI

(15). — Mai la Beata Vergine ha avuto tante onoranze come questo anno a Pontebba.

Lasciamo stare il fervore del popolo, che è sempre in buona fede, consideriamo la manifestazione attraverso le persone più in vista che militano alla opposizione.

Sembra assistere ad una festa di ringraziamento per l'esito delle elezioni, anche se i risultati numerici delle stesse non segnarono un trionfo.

La novità degli Archi, innalzati nei diversi rioni, ha destato lo spirito di emulazione fra gli assessori comunali. Quello dell'assessore Polamo è ricco di fregi ma non è molto di buon gusto.

Quello eretto all'entrata del paese, sotto la spirituale protezione dell'assessore Nassimbeni, è bello. Bello quanto l'assessore stesso da me «intervistato» questa mattina mentre dipingeva disperatamente le chiavi di S. Pietro su uno stemma papale. E' vero che l'arte non ha limitazioni, francamente però avrei preferito trovare l'amico Nassimbeni intento a rifinire lo stemma «Falce e Martello» per quanto a lui sia perfettamente indifferente, ed agli altri oppositori pure, attaccarsi al Papa od a Lenin.

Avrà cento anni di indulgenza e speriamo siano sufficienti per lavarlo.

Ma l'arco migliore, il superarco, è quello dell'assessore Magri. Quello sì. Armonizza con l'architettura nella nostra bella chiesa, che è bella sul serio, è saldo, in vero legno, non in cartone dipinto, è lavorato senza economia e con garbo.

Ho visto l'amico Giovanni in maniche di camicia, dirigere la costruzione... e dare anche una mano.

L'avrà l'indulgenza quasi plenaria specialmente se la B. V. terrà conto che si è prodigato incurante non della opinione pubblica ma del suo piede ferito che lo fa dolorare.

Ma Magri è un uomo che per la Fede è un vero Nassimbeni. Tutto d'un pezzo.

Questo per gli assessori singolarmente.

Assieme hanno ordinato l'illuminazione del palazzo comunale. Sfolgorate lampadine multicolori come certe coscienze; è il ringraziamento per la grazia ricevuta!

Ma se il Sindaco don Boria è soddisfatto, la Vergine accetterà il modesto tributo di preghiera dei fedeli che hanno la religione nel cuore ed essi avranno le indulgenze...; quelli degli archi si troveranno con un peccato di più.

Diego Schiavi

Da CASSACCO

ELARGIZIONE ALL'ASILO

(15). — Per onorare la memoria del cugino Giuseppe Boschetti, il signor Giuseppe De Odorico, proprietario del teatro Sociale di Udine, ha consegnato L. 100 a questo Fascio perchè siano elargite all'Asilo Infantile.

L. 5 delle 80 elargite dal Fascio son date dal signor Luigi Della Bianca.

La direttrice ringrazia sentitamente.

Da BUIA

PROMOZIONI

nelle Scuole Elementari

(15). — Ecco il numero dei frequentanti e promossi alla fine dell'anno scolastico 1924-25:

Frazione di S. Stefano:

I. maschile, Garibaldi Anna, frequentanti 46, promossi 44 — II. maschile, Rigato Ida, frequentanti 55, promossi 38 — III. maschile, Di Bernardo Margherita, frequentanti 47, promossi 30 — III. mista, Forgiarini Elvira, frequentanti 35, promossi 27 — IV. maschile, Sanfilippo Girolamo, frequentanti 32, promossi 19 — IV maschile, Piemonte Gio. Batta, frequentanti 31, promossi 22 — V. maschile, Vitali Giacomo, frequentanti 45, promossi 32 — VI maschile, Bertoni Mario, frequentanti 18, promossi 16 — I. femminile, Ive Ermelinda, frequentanti 33, promossi 27 — II. femminile, Boni Elibe, frequentanti 55, promossi 33 — III. femminile, Nicoloso Rosina, frequentanti 30, promossi 26 — IV. femminile, Marsilli Santina, frequentanti 25, promossi 25 — IV b) femminile, Calligaro Gemma, frequentanti 19, promosse 15 — V. e VI femminile, Missio Pia, frequentanti 25, promossi 25.

Frazione di Madonna:

I. maschile, Calligaro Felicita, frequentanti 41, promossi 37 — II. maschile, Battellino Giulia, frequentanti 42, promossi 33 — II. mista, Candolini Maria, frequentanti 40, promossi 28 — II. femminile, Sandri Maria, frequentanti 42, promossi 25 — III. femminile, Adamo Maria Stella, frequentanti 43, promossi 27 — III. mista, Pappolla Nicoletta, frequentanti 45, promossi 31 — IV. mista, Vriz Luigi, frequentanti 29, promossi 25 — I. femminile, Coletti Olga, frequentanti 34, promossi 29.

Frazione di San Floreano:

I. mista, Ursella Vittoria, frequentanti 48, promossi 34 — II. maschile, Tenorale Caterina, frequentanti 44, frequentanti 27 — II. femminile, Forte Maria, frequentanti 44, promossi 33 — III femminile, Mugani Fulvia, frequentanti 35, promossi 27 — III. mista, Firmani Dora, frequentanti 39, promossi 20 — IV. mista, Caramaschi Francesco, frequentanti 42, promossi 31.

Frazione di Tomba:

I. e II. mista, Leoncini Cesira, frequentanti 39, promossi 26 — III. mista, Pellis Maria, frequentanti 30, promossi 20.

Da ARBA

CADUTA MORTALE

(15). — Durante il violento temporale dell'altra sera, certo Romano Rigutto di anni 30, si recò col sagrestano al primo piano del campanile per suonare le campane. Fatalità volle che il povero uomo, discendendo, mettesse un piede in fallo e precipitasse dall'altezza di 10 metri, battendo il capo al suolo. Malgrado le cure prodigategli, il Rigutto ha cessato di vivere ieri mattina alle 5.

Da TOLMEZZO

RECITE

(15. per telefono). — Dinanzi a numeroso pubblico questa sera la valente compagnia dialettale della Filologica Friulana ha rappresentato i quattro lavori: Duc e nissun» di Lazzarini; «I numars dal Lot» di G. Castelletti; «Torni in Americhe», monologo di Smaniotto e «A l'è miôr ce che Dio mandi», di Lea D'Orlandi.

I bravi interpreti seppero distinguersi in tutti i lavori suscitando calorosi applausi a scena aperta e specialmente alla fine degli atti.

I VOTI DEI SINDACI delle Stazioni Balneari Marine

RIMINI, 15.

(F. Rinaldi) — Il presente Congresso, promosso dalla Confederazione Enti Autarchici (Sezione Comuni di Cura), non ha precedenti negli annali delle varie manifestazioni di classe, poichè in una sola laboriosa seduta, presenziata da S. E. Celesia, ha esaurito tutti i suoi lavori, con piena soddisfazione di tutti i congressisti e dello stesso Sottosegretario alla Marina Mercantile.

Il Congresso, sotto la presidenza del Sindaco di Rimini, prof. Del Piano, e del gr. uff. Rebucci, si occupa delle modificazioni del Codice di Marina Mercantile e relativo Regolamento al fine di stabilire nelle stazioni balneari la precedenza alla destinazione ad uso dell'industria balneare colle concessioni degli arenili e una conveniente limitazione per le opere che possono pregiudicare lo sviluppo delle stazioni balneari marine.

Sull'argomento svolge una importante relazione l'avv. Camogli, assessore del Comune di Varazze e pronunziano notevoli ed applauditi discorsi: Carlo Neceti di Alassio; prof. Corzetto di Genova; dott. MARIN di GRADO; avv. Piergiovanni e Gagliardi di Recoaro; prof. Cuneo e avv. Faruffini di Rapallo; commendatore Marena del Porto di Genova; capitano Marchetti ed infine il gr. uff. Rebucci, che riassume brillantemente la discussione illustrando le necessità delle stazioni balneari e provocando il consenso unanime dell'assemblea non escluso quello di S. E. Celesia.

Si approvano poi altri voti dandosi incarico al gr. uff. Rebucci di coordinarli ed infine si invia un telegramma di saluto e di omaggio a S. E. Mussolini ed un altro all'on. Maraviglia, presidente degli Enti Autarchici.

Il Congresso ha quindi termine con elevati discorsi di S. E. Celesia, on. Innocenzo Cappa, prof. Del Piano e gr. uff. Rebucci, tutti fatti segno ad una prolungata dimostrazione di simpatia.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Angela ved. Fabris

d'anni 75

spirava ieri sera dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi.

Il figlio ANDREA con la consorte MINA e i nipoti GUIDO e ROMA a nome pure degli altri congiunti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali dell'amata Estinta seguiranno domenica 16 corrente alle ore 14 partendo dall'abitazione di Via Caterina Percoto N. 3, alla Chiesa di S. Giorgio M., per poi proseguire a Meduno, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento per le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine, 15 agosto 1925.

Serv. Mun. Pompe Funebri • A. Cicinelli • Udine

Dopo lunga infermità sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti religiosi stamane nella sua villa a Feletto si è spento il

Dott. PIETRO FERUGLIO-TININ

Notaio a riposo

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie ERMINIA ARMELLINI, il figlio Dott. ANTONIO con la consorte LINA PIANINA, le figlie: GINA religiosa al S. Cuore, MARY in CALLIGARIS, il fratello Mons. DOMENICO, le sorelle: GIULIA ved. GIAVEDONI, TERESA in DELLA ROVERE, i nipoti e parenti tutti.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Si antecipano vivi ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

I funerali avranno luogo domani 16 corrente alle ore 18.

Feletto Umberto, 15 agosto 1925.

Avvisi Economici

(Collettivi)

PER RITIRO COMMERCIO cedesi in Gorizia avviatissimo Buffet, ricco inventario, posizione centro. Scrivere sub «Buffet» Pubblicità Molesini, Gorizia.

AFFITTASI PER STAGIONE estiva Villa in Cortale (Tricesimo). Rivolgersi Riva Luigia presso la Villa o in Udine, via Erbe N. 2, II.

OCCASIONE - VILLEGGIATURA affittasi metà villino 4 vani orto cantina posizione amena. Miti pretese. Luigi Rossi, Loneriacco (Tarcento).

CRONACA UDINESE

Le Corse al trotto e la Tombola all'Ippodromo Moretti

La seconda giornata

Dopo un breve acquazzone che ieri nelle prime ore del pomeriggio inaffiò le vie e le piazze, verso le 15.30 riapparve il sole che favorì un largo concorso di pubblico all'Ippodromo « Moretti » per le Corse al Trotto e per la popolare attrattiva dell'estrazione della tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Non mancarono, naturalmente, coloro che protestarono perchè con l'estrazione della Tombola all'Ippodromo era venuto a mancare il tradizionale spettacolo di animazione in Piazza Umberto e 1° e sul sovrastante colle gremito, negli anni decorsi, di una folla gaia e multicolore; ma ad ogni modo tutti convennero che anche l'Ippodromo si presta magnificamente — a parte gli interessi dei singoli — ad ogni sorta di spettacoli e di convegni popolari destinati alla moltitudine.

Ogni cosa ha a questo mondo il suo pro e il suo contro e niente di perfetto vi è sotto il sole o per meglio dire sotto la pioggia!

Poco dopo le 16 si è iniziato lo svolgimento del programma trottistico con la corsa:

PREMIO GORIZIA — L. 3000 - (1500 - 700 - 500 - 300). — Per cavalli indigeni con velocità di 1.35 al km. o peggiore o senza velocità che abbiano partecipato ai premi « Tagliamento » o « Trieste ». — Al primo, secondo e terzo vincitore del Premio « Tagliamento » o « Trieste » ulteriore penalità di metri 80 - 50 e 30 — Vincere due prove. — Metri 1600 — Entratura L. 60 - Forfait L. 30.

Nella prima prova i cavalli concorrenti giungono al traguardo con il seguente ordine:

1. « Bepo Binlon », baio di anni 3, proprietario il signor Antonio Marchioro; 2. « Baccante », baia di anni 3, del signor Gino Boldrini; 3. « Alfiano », baio di anni 3 del signor Giulio Bellotti; 4. « Titta Ruffo », baio di anni 5 del signor Alfonso Gonella. — Tempo impiegato dal primo 2' 34".

Si corre quindi la prima prova della corsa:

PREMIO ITALIA — L. 3000 - (1500 - 700 - 500 - 300). — Per cavalli di ogni paese di anni 3 ed oltre che presero parte al Premio « Campionato Dilettanti » ed « Udine ». — I vinciteri del primo, secondo e terzo premio daranno rispettivamente un abbuono di metri 100, 60, 30. — Vincere due prove. — Metri 1600. — Entratura L. 60 - Forfait L. 30.

Giungono: 1. « Trechato » di anni 12 del prof. Arnaldo Branchini; 2. « Adoma » del signor Antonio Marchioro; 3. « Flotas » del signor Gino Boldrini; 4. « Leopardo » del prof. Arnaldo Branchini. — Tempo impiegato dal primo arrivato 2' 25".

Si passa poi alla prima prova della corsa:

PREMIO ALLEVAMENTO — L. 2500 (1100 - 700 - 400 - 300). — Per puledri interi e puledre indigene di anni 3. — Vincere due prove. — Metri 1609. — Entratura L. 50 - Forfait L. 25.

Giungono: 1. « Baccante » del signor Gino Boldini; 2. « Alfiano » del signor Giulio Belotti, 3. « Manganello » del signor Gino Boldini; 4. « Clarina » del marchese Massimo Mangilli.

L'estrazione della Tombola

Verso le 17.30 le corse sono sospese e tutto il pubblico, che affolla le tribune ed è sparso tutto in giro alla pista, si riversa in prossimità all'ingresso del Campo, ove è eretto il palco per l'estrazione della Tombola.

Il palco è costruito presso il muro di cinta in modo che possono assistervi comodamente tanto la folla che si trova nell'interno dell'Ippodromo quanto quella che si infittisce nel campo adiacente. Suggestivo lo spettacolo di queste due masse di gente divise da un muro e pur radunate allo stesso intento!

Moltissimi i seduti sull'erba dei prati. Sul palco notiamo il dott. Incalza della R. Intendenza di Finanza, il Presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Larocca col segretario cav. Fontanini ed altri impiegati, il dottor cav. uff. Virginio Doretti per il Comune ed altre notabilità e rappresentanze.

L'attesa prima dell'estrazione si prolunga alquanto causa l'inconveniente dei venditori di cartelle ritardatari malgrado i reiterati appelli del tonante banditore « Violin ».

Il più recalcitrante è il rivenditore G. B. Livotti, per colpa del quale devono essere annullati i bollettari 71, 72, 73, 74, 75, 271, 272, 273, 274, 275.

I detentori di cartelle appartenenti a tali bollettari potranno ritirare l'importo di due lire per ciascuna cartella acquistata, ove non credano lasciare il loro obolo a favore della benefica Congregazione di Carità.

Finalmente, comincia l'estrazione dei numeri che escono col seguente ordine:
61 — 38 — 35 — 6 — 86 — 22 — 32 — 75 — 17 — 18 — 5 — 72 — 37 — 10 — 12.

A questo punto sale a gran corsa sul palco un giovane che è convinto di aver vinto... la quaderna!

Fischi, urli e schiamazzi accompagnano la desolata discesa dell'illuso.

Escono ancora i numeri 73 — 82 e 49 e a questo punto vince realmente la Cinquina (L. 400) il diciottenne Antonio Ferro, castrino, da Mortegliano.

Quattro battute di musica della Banda Municipale, che ha prestato ottimo servizio durante tutto il pomeriggio, e si riprende l'estrazione coi numeri:
28 — 13 — 11 — 51 — 87 — 47 — 80 — 64 — 65 — 83 — 85 — 30 — 79 — 77 — 19 — 68 — 36 — 74 (falso allarme e relative sonore fischiate) 57 — 39 — 43 — 23 — 8 — 7 — 67 — 62 — 14 — 49. Con questo numero vince la prima Tombola (L. 2000), senza alcun compagno, certo non desiderato, il negoziante di bovini Leonardo Orlando, di anni 28, da Molinis (Tarcento).

La musica saluta il vincitore che si stropiccia... le mani e se ne va allegramente.

Esce ancora il n. 33 e corrono a sbalzi, rompendo a spintoni la folla e salendo l'infelice gradinata che mette al palco (2 gradini rotti!) nientemeno che cinque persone e precisamente: Migon Giovanni di Meretto di Palmanova, calzolaio; Ersettig Giacomo di Udine, abitante in via A. L. Moro, negoziante in legna e carbone; Quaino Nicolò, contadino, di Lovaria (Pradamano); Lorenzutti Gio. Batta, dimorante al Cormor Basso; e Bettarin Adolfo di Udine.

Il bottino di questi vinciteri non è molto lauto perchè si tratta di dividere in cinque 700 lire. Ma, ad ogni modo, meglio così che nulla, come è toccato alle altre seimila persone circa che hanno acquistato le cartelle e che però hanno il conforto di aver contribuito ad un'opera buona.

Altra suonatina e parte del pubblico sfolla, mentre l'altra parte ritorna verso le tribune e gli steccati circondanti la pista per assistere alle ultime gare delle corse.

Le ultime interessanti fasi delle Corse al trotto

Le Corse al Trotto si riprendono con la seconda prova del premio « Gorizia » i cui partecipanti giungono col seguente ordine: 1. « Baccante »; 2. « Alfiano »; 3. « Titta Ruffo »; 4. « Bepe Binlon ».

Nella seconda prova del premio « Italia » giunge nuovamente primo « Trechato » in 2' 21" e così la classifica definitiva dei premi resta così fissata: 1. « Trechato », 2. « Adoma »; 3. e 4. divisi tra « Flotas » e « Silver », questo ultimo del signor Alfonso Gonella.

Segue la seconda prova del premio « Allevamento » col seguente risultato, che rende necessaria una terza prova: 1. « Manganello »; 2. « Principino »; 3. « Alfiano »; 4. « Clarina ».

Nella terza prova del premio « Gorizia » si ha il seguente risultato definitivo: 1. « Baccante »; 2. « Bepo Binlon »; 3. « Alfiano »; 4. « Titta Ruffo ».

Nella terza prova del premio « Allevamento » si ha il seguente risultato definitivo: 1. « Manganello »; 2. « Principino »; 3. « Alfiano »; 4. « Clarina ».

E con ciò, alle 19.45, si è chiusa la seconda interessantissima giornata di corse che si è svolta tra il più vivo interessamento del pubblico e con la più perfetta organizzazione, grazie alla provetta attività del Presidente della Società delle Corse al Trotto comm. dottor Luigi Fabris e dei vari membri del Comitato tra cui l'instancabile direttore di pista signor Ernesto Cita.

Abbastanza animati il totalizzatore ed il Bookmaker.

Oggi, alle ore 16, terza ed ultima giornata di questa importante ed attraente riunione trottistica, col programma già pubblicato.

Nel Campo Sindacale

SINDACATO OPERAI CEMENTISTI

Applicazione dei nuovi patti colonici

La Federazione friulana dei Sindacati fascisti comunica:

Giovedì il Segretario generale della Federazione dei Sindacati recatosi a Cividale ha tenuto una riunione degli operai dello Stabilimento Cementi di Cividale ed ha costituito il Sindacato Cementieri.

Fra giorni avrà luogo l'assemblea generale degli organizzati per passare la nomina del Direttorio.

***

La Federazione dei Sindacati fascisti avverte tutti i coloni indistintamente i quali potranno rivolgersi alla Segreteria generale per richiedere tutte le istruzioni e chiarimenti necessari per la giusta applicazione dei nuovi patti colonici.

Qualora si verificasse che qualche proprietario non intendesse applicare i nuovi patti; sono pregati di darne immediato avviso alla Federazione perchè possa intervenire tempestivamente.

Il problema delle abitazioni e la sospensione degli sfratti

Negli ambienti ufficiosi si parla di una possibile proroga degli sfratti delle abitazioni. Il « Popolo » scrive che il guardasigilli on. Rocco, tenuto conto che nel dicembre di questo anno cesserà di essere in vigore il decreto legge che riguarda le disposizioni eccezionali per lo sfratto dalle abitazioni, emetterà un nuovo decreto o prorogherà il termine di quello vigente, per dar modo di preparare e quindi di presentare al Parlamento un nuovo decreto legge che integri e regoli questa materia, finora contemplata dai decreti legge.

Com'è noto, dal Governo fascista era stato ripristinato il mercato normale delle abitazioni. Ma a rendere però meno duro il passaggio al regime di libertà assoluta, vennero introdotti alquanti temperamenti nei decreti che seguirono il decreto Oviglio e cioè: il primo decreto 20 novembre 1924 che comprende le disposizioni eccezionali sulla sospensione degli sfratti, decreto che scade, come abbiamo detto, nel dicembre di quest'anno il decreto 3 gennaio 1925 riguardante l'estensione al Comune di Napoli delle disposizioni circa la facoltà ai prefetti di disporre la sospensione degli sfratti, quello del 22 febbraio stesso anno, che contiene le stesse norme per il Comune di Firenze.

Il primo di questi, corredato degli emendamenti suggeriti dai due emendamenti successivi che, quantunque riguardanti solamente il caso particolare di una città, trattano una identica materia, fu messo, come fu detto più volte, all'ordine del giorno della Camera per la sua conversione in legge e la sua discussione dovrebbe avvenire nel novembre, alla prossima ripresa parlamentare. Invece, secondo quanto si dice dai bene informati, il guardasigilli presenterà un nuovo disegno di legge che riuscirà più completo e più integrale; poichè sarà corredato di tutti gli emendamenti che l'esperienza di questo ultimo anno, e gl'inconvenienti lamentati nel primo decreto, suggeriranno. A tal uopo, cioè per dar tempo alla preparazione del nuovo disegno di legge, si afferma che l'on. Rocco emetterà alla fine di quest'anno un decreto che disporrà la sospensione degli sfratti.

La battaglia del grano

DARE ALLA TERRA

Il problema dell'aumento della produzione del frumento in Italia ha assunto in questi ultimi tempi un'importanza di primo ordine. Tutti i giornali se ne occupano diffusamente, esprimono il loro parere, avanzano proposte ecc. Se anche soltanto una piccola parte dei consigli e delle proposte che tecnici e profani suggeriscono a iosa in questi giorni si realizzasse, si dovrebbe arguire che in poco tempo l'arduo problema avrebbe trovato finalmente l'auspicata soluzione: produzione di frumento sufficiente ad alimentare tutta la popolazione del Regno.

Il problema, com'è noto, è il seguente: Visto che non è possibile aumentare di molto in Italia la superficie da destinare alla coltivazione del frumento (per la natura del terreno, pel clima ecc.) e considerato che la produzione media annua è appena sufficiente per il consumo di due terzi della popolazione, è necessario che l'agricoltore sia posto in grado di attendere, dal terreno adibito alla coltivazione del grano, il maggior rendimento possibile. Ora, se è facile dare all'agricoltore i suggerimenti necessari per conseguire lo scopo anzidetto, difficile è invece mettere l'agricoltore nella condizione da metterli in pratica.

A nulla giovano i consigli più illuminati, i consensi più autorevoli, se rimangono allo stato di semplici affermazioni teoriche. Agire bisogna. Sono tempi questi dinamici. Le teorie sono belle, le chiacchiere possono essere lusinghiere ed allettevoli, ma l'azione è quella che vale più di tutto. Qualcuno insiste nelle conferenze agrarie. Belle anche queste ad udirsi specialmente nelle giornate piovose e quando il conferenziere sa cattivarsi, per le cose che dice e pel modo con cui le esprime, la simpatia degli uditori. Ma non ha mai veduto l'oratore, a conferenza ultimata, i movimenti di testa dei suoi ascoltatori, i quali dubitano della possibilità pratica dei consigli del conferenziere e finiscono col dire: Belle cose, sì, ma bisognerebbe che venisse l'oratore sul campo a vedere se si può fare tutto quello che dice!

Dunque bisogna andare sul campo. Anche questo sembra a prima vista facile e già vedo alcuni lettori fare dei cenni di assentimento. Adagio anche qui. Andare sul campo non vuol dire portarsi materialmente in mezzo alla campagna per insegnare all'agricoltore come deve lavorare la terra. La maggioranza dei nostri contadini possono dare, in proposito, lezioni ai più esperti cattedratici. Il nostro contadino sa ormai che la terra per dare ottimi prodotti sia in qualità che in quantità, deve trovarsi in date condizioni, in parte dovute alla natura stessa del terreno ed in parte che si possono ottenere con speciale lavorazione, concimazione ecc. Egli sa quali sono i lavori necessari e, ormai, sa anche quali concimi si devono spargere sul terreno ed in quale quantità, conosce l'importanza delle sementi selezionate ecc. ecc. Ma tutto ciò richiede lavoro e capitale; e siccome il lavoro è un capitale in potenza, la conclusione è che occorre denaro.

Denaro per l'acquisto di attrezzi, sementi selezionate e concimi; denaro per l'acquisto di bovini di razze adatte; denaro per la costruzione di fabbricati agricoli; denaro per la mano d'opera; denaro per pagare le imposte. Dunque andare sul campo vuol dire portare tutto ciò alla terra: dare alla terra.

L'agricoltura, generalmente, non ha grandi capitali disponibili: L'agricoltore ha fame di terra: e quando riesce a raggranellare un po' di denaro, non pensa ad altro che ad aumentare la sua proprietà terriera. Brama nuova terra per un orgoglio innato, quasi per istinto. L'agricoltore è portato alla coltura estensiva; egli ben poco fa per intensificare la produzione dei suoi campi se non gli si va incontro direttamente col denaro necessario per migliorare la lavorazione della terra, aumentare la concimazione ecc. ecc.

Bisogna dunque dare alla terra quanto è necessario, perchè essa dia a noi pane sufficiente per la nostra alimentazione.

Lorenzo Cristofoli

Per evitare i disastri automobilistici

PROPOSTE E SUGGERIMENTI

Sul suo pregiato periodico in data 4 agosto 1925 leggo le disposizioni con cui un decreto prefettizio ordina a tutti i possessori di patente di abilitazione di primo e secondo grado, la revisione di queste.

Con quali criteri tale revisione venga eseguita non mi è dato sapere; sembra però che siccome tale patente deve essere consegnata ai competenti uffici corredata da un nuovo certificato medico, dal Certificato generale del Casellario Giudiziario, la revisione dei conducenti si basi sulle dichiarazioni mediche.

Nella mia qualità di vecchio automobilista che vide nascere ed ampliarsi questo si può dire fenomeno della viabilità, che fu uno dei fondatori della prima Sezione Automobilisti dell'Esercito Italiano, per vari anni al servizio del Ministero della Guerra e che come soldato e privato ebbe ad istruire migliaia di guidatori, mi permetto dirLe il mio modesto modo di vedere.

Si crede forse con questa nuova revisione di portare un beneficio alla viabilità ed incolumità? di arrivare ad arginare la quotidiana arrotatura di persone e cose?

Le rispondo francamente: no.

Non sono mai stato fautore del come vengono rilasciate le patenti in quanto esse si basano sul Certificato medico e vengono rilasciate dall'ing. del Circolo Ferroviario dietro semplice esame orale e pratico dell'aspirante.

Tale sistema dovrebbe essere modificato e segno i punti che nuove disposizioni ministeriali dovrebbero avvalorare:

1) Prendiamo il Certificato medico: in esso vi deve essere dichiarato che lo aspirante è di sana costituzione fisica, non ha difetti agli organi dell'udito e della vista e non è dedito all'alcoolismo.

L'aspirante con questo documento stabilito dalla legge si presenta dall'ing. e viene ammesso agli esami.

Occorre invece che il medico visiti lo aspirante accuratamente perchè non basta presentare un aspetto sano e florido, ma la visita venga estesa agli organi del sangue e del cuore e principalmente al sistema nervoso con speciale mensione.

Tale visita non deve essere fatta primo, nello studio o clinica di un dottore, ma subito dopo che l'ing. ha eseguito la prova, viene naturale alla mente che vi è una differenza enorme in questa visita se fatta prima dell'esame o dopo di aver percorso un tratto, non su strade piane come si usa oggi, ma su strade accidentate o con ostacoli improvvisati.

Solo allora il medico si troverà nelle condizioni di redare un preciso certificato sulle condizioni dell'aspirante.

2) L'esame di abilitazione a condurre autoveicoli non deve essere eseguito come si usa oggi su strade piane ma deve essere fatto su strade accidentate e con ostacoli in maniera che l'esaminatore possa con sicurezza dare il suo lodo.

3) Dovrebbe essere fatta speciale distinzione fra automobili ed autocarri, trattori, ecc.

Con la patente che si consegue oggi si può indifferentemente guidare un autocarro od una automobile e ciò non mi par giusto in quanto gli autocarri pesanti arrivano ad un massimo di 20-25 Km. all'ora ed i leggeri a 40-45 Km. all'ora, le automobili si può dire non hanno limite: si può benissimo capire in quali condizioni si trovi un qualunque guidatore non abituato alle grandi velocità, ma libero di farle.

4) Modificazione alle patenti in base agli HP di forza del motore o più precisamente alla velocità che si vuole e che si sappia raggiungere.

Fino ad oggi le patenti vengono rilasciate con semplici prove su strada piana fatte con automobili di piccola potenza e velocità massima fra i 30 o 40 chilometri.

Bisogna tener presente che tale patente si estende alla guida di qualsiasi automobile e di qualsiasi forza; è giusto questo? se oggi tizio fa l'esame con una automobile di 10 HP di forza a 80 chilometri all'ora, come può domani guidare una di 100 HP a 150 chilometri di velocità?

5) Non revisione delle patenti come ordinato, ma termine fisso di scadenza dopo del quale l'automobilista dovrebbe rifare la prova.

Si troverà in allora che su 100 patenti rilasciate, 60 sole si ripresenteranno, le altre saranno di persone che tale patente avevano conseguita per il servizio militare o per tentare un qualche servizio d'auto e che perciò senza una regolare pratica diventano pericolose qualora il possessore volesse usufruire della loro validità.

Non si creda con questo di eliminare completamente tutti gli ostacoli, ma certo un passo in avanti verrebbe fatto, cosa che non si riuscirà a fare con la sullodata revisione.

Con altra mia Le esporrò in questo campo altre vedute maturatesi con anni di pratica e centinaia di migliaia di chilometri percorsi.

Bortuzzo Umberto

La Madonna d'agosto

Udine ieri ha ospitato un numero grande di comprovinciali venuti in città per obbedire alla tradizione della festa della Madonna d'agosto.

Nel mattino alla Basilica delle Grazie ed in Duomo si sono celebrate solenni cerimonie religiose. Durante tutto il giorno le vie cittadine furono allietate da vivace movimento. In piazza Umberto Primo, ritrovo tradizionale dei comprovinciali per la ricorrenza solenne, la folla ravvivò il pittoresco quadro della sagra delle « angurie ».

Nel pomeriggio, la folla si riversò verso il campo Moretti per assistere alle corse ed all'estrazione della tombola, effettuatasi colà, interrompendo la caratteristica tradizione della tombola in Giardino Grande.

Lieve incidente tramviario

PRESSO S. OSVALDO

Ieri alle 16.10 è accaduto sulla via di S. Osvaldo, presso il Molino Cogoi, un incidente tranviario che però non ha avuto alcuna conseguenza di danni a persone ed alla vettura. Una elettromobile, partita da S. Osvaldo era diretta per la consueta corsa in città allorchè d'improvviso si ruppe lo sterzo causando sbandamento determinato dal cedimento della sede stradale in un punto ove questa era stata di recente rialzata.

Il guidatore Guglielmo Mini, prontamente poneva in funzione i freni cosicchè la pesante vettura non proseguì che per qualche metro andando con le ruote laterali di destra nel piccolo fosso che costeggia la strada e piegandosi sino ad appoggiarsi lentamente contro l'alta scarpata. I danni si limitano alla rottura di tre lastre. Sulla vettura si trovava una quarantina di persone che tutte rimasero incolumi.

Furono chiamati sul posto i pompieri che mediante un rimorchio in breve poterono rimettere l'elettromobile nel mezzo della strada. Dirigeva i lavori l'ing. Pascoletti. Il servizio Piazza Vittorio - S. Osvaldo continuò con altra vettura.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Pastine in brodo - Bollito di manzo o testina - Cont. Sera: Risotto - Manzo alla toscana - Contorno.

Storiella per famiglie

Ferragosto

Tutto doveva essere pronto per le 10. Il pollo, il vero protagonista della giornata, era stato cotto a fuoco lento — brace sopra e brace sotto — fino dalla sera prima da siora Maria, la rispettabile metà dell'ottimo Agapito impiegato da vent'anni alle ipoteche.

Veramente gli amici solevano osservare che siora Maria era esattamente il doppio del consorte; ma a questo maligno frizzo riparavano subito rilevando che i lineamenti di lei, erano tuttavia buoni testimoni della procace bellezza di un tempo. Il marito non ci teneva ora gran che alle bellezze della consorte, bastandogli le sue virtù culinarie.

— Gran cuoca mia moglie! — diceva Agapito —. E, si sa, per noi povera gente che non ci si può concedere divertimenti, se non è ben fatto quel poco che si mangia, che cosa s'ha da godere?

Quel poco che si mangia. Quello era il guaio! Era sì, venuto in aiuto del magro stipendio un aumento non disprezzabile, ma non bastava.

— Caspita... Costa ora più un cavolfiore crudo che una gallina cotta dieci anni fa! — esclamava desolata siora Maria.

— E con quello che consumano i figlioli, Dio li benedica, tra scarpe, calzoni e pane! — commentava Agapito alzando le braccia e gli occhi al cielo.

Ad ogni modo, da una cena all'altra — poco ma ben fatto — la famiglia vegetava. Talvolta sul piatto grande rimaneva perfino un po' di contorno.

— Prendilo, Maria — diceva Agapito.

— No, mi farebbe male. Prendilo tu — si schermiva siora Maria.

Ai ragazzi non lo offrivano, certi che quegli ingordi l'avrebbero mandato giù d'un boccone.

Così, quel po' di contorno che non sarebbe rimasto sullo stomaco a nessuno, restava per il giorno dopo.

Eppure, tra questo grigiore di vita, c'era un lampo di luce: ferragosto.

Agapito aveva iniziato la carriera a Milano ove, tra gli altri, aveva imparato il vizio di festeggiare le tradizioni. Con l'andar degli anni, il crescer dei figlioli e della voce «uscite» nel bilancio domestico, le tradizioni erano cadute una ad una: si era salvata solo quella del ferragosto.

L'ansia mal celata durante un mese prima, l'affaccendarsi della vigilia coi balletti intorno all'eroico pollo in cottura lenta — brace sotto e brace sopra, prescriveva Agapito — l'elenco degli ammennicoli e affarini da ammucchiare nei panieri, la partenza per la riposante campagna, la mangiata sull'erba, erano tutte cose cui non ci si poteva rinunciare.

Finalmente anche quest'anno il desiato Ferragosto era giunto e, dalle varie visite al barometro esposto nella vetrina di un ottico, Agapito aveva tratto la conclusione che il bel tempo avrebbe rallietato il gran giorno.

***

Tutto, dunque, doveva essere pronto per le 10. Alle 9 Agapito diede l'ordine atteso con emozione: cominciamo a preparare. La festa si iniziava. Agapito stesso involse il pollo, lustro e rosso, in una carta oleata eppoi in doppio involucro... giornalistico. Siora Maria pensò alle forchette, agli stuzzicadenti, alle tovaglie, al sale, alle uova sode, al formaggio e alle sardine.

— Ci hai messo pure i pomi? — azzardò Antenore, il figlio undicenne.

Una occhiataccia del genitore convinse il marmocchio a non aggiunger parola.

Gli altri due fratelli minori — Mario e Gigetto — ricacciarono in gola un pacco di domande simili.

Alle 10 la famiglia marciava trionfalmente verso la stazione della tramvia elettrica.

Come nelle grandi occasioni, Agapito impugnava con sussiego il bastone d'ebano con l'impugnatura d'argento a 800 — diceva lui — e dava il braccio alla sua metà — o suo doppio, come dicevano gli amici — la quale reggeva il paniere più piccolo. L'altro paniere era in consegna ai ragazzi.

— Attento ai sassi! Bada alle biciclette!... Non vedi la carrozza, scimunito! — gratificava tratto tratto il genitore alla triplice discendenza cui il Ferragosto aveva messo il solletico ai piedi ed alle mani.

Come Dio volle giunsero trafelati al tram, un minuto prima della partenza. La siora Maria trovò di installarsi tra una smilza sartina dal viso troppo bianco e dagli occhi troppo neri ed un corpulento prete di campagna dalla tunica color tabacco. Antenore si ficcò presso il manovratore, per godersi lo spettacolo del piede che suona la campanella; Mario e Gigetto si accontentarono di dividersi fraternamente uno spigolo di sedile che spuntava dalla «velada» di un tale dall'aspetto di notaro arricchito. In quanto ad Agapito, era capitato proprio faccia a faccia col capo-ufficio al quale non sapeva che cosa dire e col quale pur non voleva far la figura di stare lì come un babbeo.

Il tram si mosse. Dopo mezz'ora Agapito non sentiva più un piede, Siora Maria sbuffava come un mantice e Gigetto aveva chiesto già dieci volte se si era giunti a destinazione.

Si giunse infine. Ah!... La stazioncella, grande quanto un carrozzone ferroviario, sembrò una apparizione paradisiaca. La famiglia sedette un po' su di una panca che era lì fuori. Il sole dardeggiava spietatamente.

— Si sa, c'è un po' di caldo... Ma dopo, godremo il fresco in campagna — mugolò Agapito.

***

Trovarono il fresco ad un chilometro dalla stazioncella, all'ombra di vecchi castagni ergentisi maestosi sul fianco di un'altura. Dio sia lodato! L'umore della siora Maria, che minacciava temporale, si rischiarò. Sembrava di essere sardelle in barile, in quel benedetto tram! Ora invece, che delizia, in piena campagna, con tutto quell'ossigeno, e perfino con un compiacente alito di vento...

Il pollo era già stato spezzettato, le uova sode erano andate a far compagnia al formaggio sopra la tovaglia — un po' rammendata sì, ma pulita — distesa sull'erba.

D'un tratto Agapito impallidisce. Assume un'aria tragicomica e sbotta: — E il vino? E l'acqua?

Siora Maria allibisce e rimane come impietrita con una mano alzata brandendo una forchetta.

Gigetto, per nulla impressionato, ride. Mancavano il vino e l'acqua. Nella emozione dei preparativi, i liquidi preziosi erano rimasti nella credenza.

— Tutta causa tua — inferocisce la dolce metà contro il consorte —. Con tutto il tramestio che facevi in cucina... L'avevo detto io che si dimenticava qualche cosa!

— Ma se ti ho chiesto del vino, io, e tu mi hai risposto di sì!!

— L'avrò detto così per dire. Tu, invece di chiedere, dovevi portarlo fuori, dovevi.

— Ma io credeva che ci avessi pensato tu...

E via di questo passo per un quarto d'ora. Intanto i marmocchi si erano mangiato mezzo pane. Gigetto aveva sete. Come fare? Non c'era che un rimedio. Tornare alla stazioncella e rimediare presso l'osteria lì vicina.

Agapito dovette rimettersi il colletto e la giubba e marciare verso la piccola stazione.

Il grave contrattempo rese di pessimo umore siora Maria che lasciò andare uno scappellotto a Gigetto perchè si lamentava di sete e cercò di sfogarsi dando dell'asino al consorte, borbottando come una pentola di fagioli della Carnia. Mezz'ora ci volle prima che Agapito fosse di ritorno, sudato e ansante. Il delizioso pasteggiare di ferragosto, tra il verde ombroso della saluberrima campagna, si iniziò tra silenzio di tomba.

I nervi di siora Maria avevano ceduto. L'incanto era rotto. Solo i bimbi si divertivano lanciandosi le scorze del formaggio. Malgrado tutto, il pollo sparì nei cinque ventricoli e ben presto uova, sardine e formaggio seguirono la stessa via.

Sul finire della lauta merenda, i nervi si ammansirono, forse per rispetto al pollo, davvero squisito, tenerissimo. In fin fine, ora si stava bene. Le lingue si sciolsero, la pace tornò a risplendere e i coniugi trovarono che era da stupidi immusonirsi per così poco.

I marmocchi scorazzarono come puledri, finchè Gigetto cadde a terra lucciandosi ben bene un ginocchio. E giù lacrime!

— Che il diavolo abbia messo la coda tra noi, oggi!? — si adirò siora Maria.

Agapito pure lui era seccatissimo. La digestione si avvelenava. Bisognava ritornare a casa.

Le tribulazioni tramviarie finirono per esasperare la povera famiglia di Agapito, il quale, in cuor suo, malediva sinceramente anche il Ferragosto tanto atteso.

La vettura elettrica sembrava dovesse sprofondare, tant'era zeppa. Gigetto frignò tutta la strada e, appena giunti a casa, fu dovuto mettere a letto.

— Mondo satanasso! — gridò ad un tratto Agapito, giù, in cucina, abbattendosi su una sedia.

Che era successo? Semplicemente questo: il bastone di ebano con l'impugnatura d'argento — vecchia reliquia di famiglia — era sparito, perduto certamente nel pigia pigia di quel maledetto tram.

Il pover'uomo, febbricitante, giurò che a Ferragosto non avrebbe più messo piede fuori di casa.

***

Così, l'ultima tradizione superstite nella famiglia di Agapito, svanì per sempre.

Ettore Cicuttini

Le ultime della "Gioconda" in Castello

La serata in onore di Piero Fabroni

Una malaugurata ripresa di pioggia, cominciata a discendere pochi istanti prima che si iniziasse lo spettacolo in Castello, fece ritenere ormai fallita la speranza di andare in scena. Invece il tempo poco dopo si rabbonì così che verso le 9 e un quarto si potè iniziare la penultima della «Gioconda» con un cielo andato man mano rasserenandosi.

La serata era in onore dell'illustre maestro cav. uff. Piero Fabroni che appena salito sul podio direttoriale fu salutato da unanimi e calorosi applausi del pubblico che affollava l'anfiteatro e che volle esprimergli tutta la sua ammirazione affettuosa e cordiale. Ed invero Piero Fabroni è divenuto ormai una istituzione cittadina per i nostri grandi spettacoli all'aperto ai quali ha saputo imprimere una nota caratteristica e degna delle più nobili concezioni artistiche. Sotto la sua guida l'orchestra, quasi a tributare essa pure un plauso al suo Maestro, ha voluto ieri sera dare alla esecuzione una impronta di ancor maggior fusione, di più passione e di maggior vita così che lo spartito si svolse in modo veramente perfetto.

Ammirati, come sempre, la grande artista Wera Amerighi, il tenore cav. Marini, il baritono cav. Reali, le signore Abbrescia-Carafola e Amelia Bertola, il basso cav. Manfrin nonchè tutti gli altri ottimi esecutori.

Maestro ed artisti furono più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto e applausi furono pure tributati al coro, al corpo di ballo e alle due valenti prime ballerine Fernanda Colombo e Bruna Paoletti.

Al maestro Fabroni il Comitato fece omaggio per la sua serata di un artistico servizio di posate in argento e di un ricco servizio di bicchieri in cristallo di Boemia; la sig. Wera Amerighi offrì un anello con splendido brillante, e gli altri artisti un paio di bottoni in oro con magnifici brillanti.

Il piccolo... segretario del Maestro, Spartaco Fortunati, gli presentò un bel mazzo di fiori.

Questa sera "Gioconda" in onore di Wera Amerighi

Questa sera ultima rappresentazione della stagione con «Gioconda». Lo spettacolo è in onore della eletta protagonista Wera Amerighi la quale per voce superba e per arte appassionata, così entusiastica ammirazione ha destato nel pubblico. A Lei il nostro saluto cordiale con l'augurio di sempre più meritati allori. I friulani sono grati alla eletta artista per l'alto godimento ad essi procurato e le tributano a mezzo nostro il più deferente omaggio di ammirazione.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria del signor Padovan Mario: Del Zotto Angelo L. 5.

Per onorare la memoria di Mario Pagani: Gervasoni Angelina, 5.

Per onorare la memoria di Pietro Calligaris: Neri Sylvestro, 10.

Per onorare la memoria del compianto rag. Augusto Tam: Calligaris Pietro L. 10.

Stato Civile

dal 9 al 14 agosto 1925.

Nascite.

Maschi: nati vivi n. 14, esposti n. 1, morti n. 0 — Femmine: nate vive n. 9 esposte n. 1, morte n. 1. — Totale nascite n. 26.

Pubblicazioni di matrimonio.

Manni Galileo ferroviere con Brutesco Giuseppina casalinga — Mauro Ottorino impiegato con Scoda Vittoria commessa — Galliamini Antonio falegname con Martarello Vanda casalinga — Moncaro Otello siderurgico con Le Biasi Ines casalinga — Pilosio Antonio falegname con Donato Maria casalinga — Gentilini Emilio ferroviere con Cechia Nicolina contadina — Marcello Armando impiegato con Battain Maria casalinga — Morgante Ugo meccanico con Zuliani Maria tessitrice — Del Torre Umberto elettricista con Foschiatti Emma casalinga.

Morti.

Coseano Ermes di Attilio di mesi 9 — Rigo Pisolini Maria fu Pietro di anni 78 casalinga — Zuliani Clocchiatti Angela fu Giovanni di anni 67 casalinga — Calligaris Pietro fu Pietro di anni 57 pensionato — Tam Augusto fu Angelo di anni 48 ragioniere — Tulissi Renato di Placido di anni 2 — Asquini Callisto fu Antonio di anni 78 agricoltore — Borle Pietro di Virgilio di anni 20 soldato — Conte Adalgisa di Valentino di anni 3 — Gori Giovanni di Gregorio di anni 47 agricoltore — Mariddi Ugo di ignoti di giorni 27 — Adami Maria fu Giovanni di anni 11 scolara — Dal Negro Alessandro di Giuseppe di anni 21 soldato — Vit Gasparini Domenica fu Pietro di anni 74 casalinga — Tessaro Pietro fu Giacomo di anni 52 bracciante — Cassutti Antonio fu Gio. Batta di anni 71 pensionato — Pagavino Giovanni fu Giorgio di anni 34 commerciante.

Totale morti N. 17 dei quali N. 9 appartenenti ad altri Comuni.

Per una grande via d'acqua dall'Adriatico alla Svizzera

Nella Conferenza con questo titolo tenuta a Milano nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, per invito dell'Associazione Nazionale «Coscienza Adriatica» e alla presenza di folto e sceltissimo pubblico, il prof. Adriano Augusto Michieli di Treviso, noto cultore di studi geografici, ha esaminato in forma rapida e sicura tutto il problema della navigazione interna nella Valle del Po e, dopo avere richiamato quale sia la vera natura del nostro maggior fiume italiano, ha messo in luce le ragioni per cui si volle farne ad ogni costo (finora in progetto e non in realtà) una grande via acquea di penetrazione fra il mare e la pianura lombarda.

Perchè tale sogno si verifichi, mancano, però, al nostro fiume troppi necessari requisiti e il Michieli tutti li espose e riassunse.

D'altro canto il problema della navigazione interna e sopratutto quello di una via mista per il trasporto di merci povere fra l'Adriatico e la Svizzera, che s'avvia a divenire la stazione centrale europea dei traffici per vie d'acque interne, devono essere sollecitamente risolti e l'Italia di Vittorio Veneto non può assolutamente rimandare all'infinito la loro soluzione.

Dei tre gruppi di progetti che stanno ora sul tappeto ed attendono di essere accettati o respinti, cioè il progetto che vorrebbe sistemato il Po, credendolo sistemabile; quelli che vorrebbero costruiti dei canali laterali per integrare la via del Po ove essa è più accidentata: e infine il progetto di un canale Pedemontano, che unirebbe l'Adriatico alla Svizzera per le vie Po — Mantova — Pozzolo sul Mincio — Brescia — Bergamo — Milano — Laghi, allacciandosi da un lato al Veronese e dall'altro al Novarese ed a Torino, il prof. Michieli illustrò ad uno ad uno i pregi ed i difetti, concludendo che il Po non può essere sistemato per una via d'acqua di grande tonnellaggio, se non con giganteschi e dispendiosi lavori, che esigerebbero molti anni; che l'idea dei canali laterali lascia insoluta la valorizzazione delle zone più bisognose dello aiuto proposto e non è, in fondo, che un doppione del Po; «che la proposta del Pedemontano è l'unica che, allo stato attuale delle cose, risolva in modo integrale il problema, congiungendo con una strada ad uso costante Venezia e il Mare Adriatico alle regioni di più intenso sviluppo industriale, ai Laghi e di riflesso, per le vie miste del Gottardo, ora, e fra poco o dello Spluga o dello Stelvio, ai fiumi Svizzeri e al Lago di Costanza». Oltre a questo l'attuazone del Pedemontano renderà più rapida la sistemazione dei laghi nelle zone dei loro emissari, darà vita a una infinità d'iniziative di vario genere e permetterà — cosa strana, ma vera — che il problema del Po abbia finalmente l'unica ed auspicata sua soluzione che è quella d'essere sistemato nel bacino d'origine dei suoi affluenti, senza che altri illusori ed irraggiungibili scopi facciano gettare allo Stato nuovi milioni.

Il dotto Conferenziere, seguito dall'attento pubblico con crescente interesse, fu alla fine salutato da nutritissimi applausi.

Seguì la proiezione di una pellicola cinematografica: «Bellezze Adriatiche», assai interessante.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Sabato 15 agosto 1925

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	752.3	751.1	749.1
Pressione al mare	762.9	761.6	759.6
Temperatura	21.3	27.2	24.9
Umidità (0-100)	82	62	76
Vento Direzione	N	NE	E
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	8	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 28,0

Temperatura minima: 18,5

Acqua caduta: mm. 0,7

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 772, sull'Irlanda

Pressione minima: 755, Mare Levante

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti vari; cielo in prevalenza sereno; qualche perturbazione temporalesca; temperatura normale.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

(Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.49.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.30 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.20 — 18.40.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenza da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Servizio elettromobili Piazza Vittorio Emanuele II.

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30.

Partenze da S. Osvaldo-Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — Fagagna 18.45 (*) — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica o giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

Servizi Automobilistici

Grigolon - Grado

Linea giorn. Grado-Udine e viceversa

PARTENZA da Grado 16.45 — Arrivo a Udine 18.

PARTENZA da Grado ore 18 — Arrivo Udine ore 20.

PARTENZA da Udine (Albergo Friuli) 7.20 — Arrivo a Grado 9.30.

PARTENZA da Udine (Albergo Friuli) 16 — Arrivo a Grado 18.

S. Daniele-Maiano-Buja-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.20 e 16.

Partenza da Gemona: ore 9.30 (*) — 11.20 — 18.40 — Arrivo a S. Daniele ore 10.20 (*) — 12.20 — 19.40.

(*) Soltanto nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

al sabato corsa speciale, partenza 6.30. Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenze da De Bellis: ore 6.20 — Da Nimis: ore 7 — 7.30 (*) — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 8.15 (*) — 14.

Partenze da Udine: ore 11 — 12.45 (*) — 17.15 — Arrivi a Nimis: ore 12 — 13.20 (*) — 18.15 — A De Bellis: ore 19.10.

(*) — Soltanto nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

Linea Claut-Montereale Cellina Maniago

Partenza da Claut: ore 7 — Arrivo a Maniago ore 9.15.

Partenza da Maniago: ore 17 — Arrivo a Claut ore 19.30.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»